



COMUNE DI BOLOGNA

**Documento Unico di  
Programmazione 2015-2017**  
**Sezione strategica**

**Volume 2**

**GLI OBIETTIVI STRATEGICI PER IL TRIENNIO 2015-2017**

29 luglio 2014



# Indice

<b>Premessa</b>	pag. 5
<b>Capitolo 1 Analisi strategica delle condizioni esterne</b>	" 7
1.1 Gli obiettivi individuati dal Governo nei documenti di programmazione nazionale	" 8
1.2 I parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'Ente e dei propri enti strumentali	" 10
<b>Capitolo 2 Analisi strategica delle condizioni interne all'Ente</b>	" 12
<b>Capitolo 3 Le cinque linee programmatiche di mandato: gli obiettivi strategici per il triennio 2015-2017</b>	" 18
3.1 Linea programmatica di mandato: Una visione strategica per Bologna metropolitana	" 21
3.1.1 Programma "Innovazione istituzionale e governance metropolitana"	" 21
3.1.2 Programma "Bologna città intelligente e umanistica"	" 30
3.1.3 Programma "Trasporto collettivo e infrastrutture della mobilità"	" 30
3.1.4 Programma "Programmi di trasformazione e riqualificazione urbana"	" 41
3.1.5 Programma "Economia e promozione della città"	" 46
3.2 Linea programmatica di mandato: Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza	" 57
3.2.1 Programma "Patto della città con università e studenti"	" 57
3.2.2 Programma "Qualificazione del sistema dei servizi educativi e scolastici"	" 57
3.2.3 Programma "Sistema culturale"	" 60
3.3 Linea programmatica di mandato: Una svolta ecologica per Bologna	" 64
3.3.1 Programma "Mobilità sostenibile"	" 64
3.3.2 Programma "Sistema del verde e contenimento del consumo di suolo"	" 66
3.3.3 Programma "Piano d'azione per la sostenibilità energetica"	" 71
3.3.4 Programma "Riuso e raccolta differenziata rifiuti"	" 75
3.3.5 Programma "Qualità dell'ambiente urbano"	" 77
3.4 Linea programmatica di mandato: Un nuovo welfare per Bologna	" 78
3.4.1 Programma "Innovazione e sviluppo dei servizi e interventi socio-sanitari e di promozione della salute"	" 78
3.4.2 Programma "Promozione offerta abitativa a sostegno delle fasce deboli"	" 82
3.4.3 Programma "Promozione di forme di welfare di comunità"	" 83
3.4.4 Programma "Nuove forme di promozione e sostegno alle famiglie"	" 83
3.5 Linea programmatica di mandato: Bologna città dell'innovazione e dei diritti	" 84
3.5.1 Programma "Innovazione degli strumenti di conoscenza delle trasformazioni urbane"	" 84
3.5.2 Programma "Pari opportunità e tutela dei diritti"	" 84
3.5.3 Programma "Promozione della cittadinanza attiva"	" 85
3.5.4 Programma "Promozione della legalità"	" 88
3.5.5 Programma "Sicurezza e presidio del territorio"	" 93
3.5.6 Programma "Equità"	" 97
3.5.7 Programma "Qualità, innovazione e trasparenza dell'azione amministrativa"	" 97



## Premessa

Nel [Volume 2](#) del Documento Unico di Programmazione (DUP) 2014-2016, approvato dal Consiglio Comunale in data 19 giugno, erano state sviluppate le seguenti considerazioni su importanti tematiche previste dal nuovo Principio contabile della Programmazione:

- analisi strategica delle condizioni esterne;
- analisi strategica delle condizioni interne all'Ente;
- obiettivi strategici per il triennio 2014-2016 articolati nelle cinque linee programmatiche di mandato.

In questo lavoro, che rappresenta la prima versione del Volume 2 del DUP 2015-2017, si evidenzieranno rispetto a quelle tematiche tutti gli aggiornamenti che si sono successivamente resi disponibili.

Appare evidente che il carattere strategico di questo volume è fortemente condizionato dalla continua evoluzione della situazione normativa e finanziaria nella quale si colloca l'azione comunale.

Nella Nota di aggiornamento del DUP 2015-2017, che verrà predisposta entro il 15 novembre, verranno pertanto evidenziati in modo analitico tutti gli ulteriori sviluppi nazionali e locali che condizionano la formulazione degli obiettivi strategici per il triennio 2015-2017.

Successivamente si procederà all'aggiornamento di questi obiettivi strategici, seguendo l'articolazione per programmi e progetti individuata nell'ambito del percorso di lavoro "Controllo strategico-ciclo di gestione della performance".



Capitolo 1

**Analisi strategica delle condizioni esterne**

Scopo di questo capitolo è quello di delineare il contesto finanziario e normativo di carattere nazionale e comunitario nel quale avviene la definizione degli indirizzi strategici dell'Ente per sviluppare e concretizzare le linee programmatiche di mandato.

Bisogna infatti ricordare che la sezione strategica del DUP deve individuare, nel rispetto del quadro normativo di riferimento e degli obiettivi generali di finanza pubblica:

- le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione comunale da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo;
- le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;
- gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

## **1.1 Gli obiettivi individuati dal Governo nei documenti di programmazione nazionale**

A seguito delle nuove regole adottate dall'Unione Europea in materia di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri si è dovuto rivedere la struttura e la tempistica dei documenti programmatici italiani: l'avvio del ciclo è anticipato al primo semestre dell'anno, mentre la manovra di finanza pubblica (legge di stabilità e legge di bilancio) rimane stabilita per ottobre. Le modifiche mirano a conseguire la piena integrazione tra il ciclo di programmazione nazionale e il nuovo semestre europeo.

Lo strumento fondamentale su cui si impernia la politica economica del Governo è rappresentato dal Documento di Economia e Finanza (DEF). Quest'ultimo, previsto dalla [L.7 aprile 2011 n.39](#), è infatti un documento molto complesso con cui inizia il ciclo di programmazione economico-finanziaria.

Il DEF è composto da tre sezioni.

La prima indica fra l'altro:

- gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica almeno per un triennio;
- l'aggiornamento delle previsioni per l'anno in corso, evidenziando gli eventuali scostamenti rispetto al precedente Programma di stabilità;
- l'evoluzione economico-finanziaria internazionale;
- per l'Italia, le previsioni macroeconomiche, per ciascun anno del periodo di riferimento, con evidenziazione dei contributi alla crescita dei diversi fattori, dell'evoluzione dei prezzi, del mercato del lavoro e dell'andamento dei conti con l'estero.

La seconda sezione è centrata sull'analisi e le tendenze della finanza pubblica. Nella terza viene esplicitato:

- il Programma Nazionale di Riforma cioè lo stato di avanzamento delle riforme avviate;
- gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività;
- le priorità del Paese e le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nella prima sezione del DEF.

Il ciclo della programmazione inizia quindi con la presentazione, entro il 10 aprile di ogni anno, del [DEF](#), che contiene in separate sezioni l'aggiornamento del [Programma di stabilità \(PS\)](#) e del [Programma nazionale di riforma \(PNR\)](#). Il Documento è inviato dal Governo alle Camere per le conseguenti deliberazioni parlamentari.

Entro il successivo 20 settembre, il Governo invia alle Camere la [Nota di aggiornamento del DEF](#) con cui si aggiornano le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica e gli obiettivi programmatici, per recepire le eventuali osservazioni del Consiglio dell'Unione europea.

L'8 aprile il Consiglio dei Ministri ha approvato il Documento di economia e finanza(DEF) 2014 che illustra in modo organico le iniziative concrete di riforma strutturale dell'economia volte, nelle intenzioni governative, a determinare una ripresa della crescita e dell'occupazione. In attesa dell'aggiornamento di settembre, dunque, è d'obbligo riferirsi al testo dell'8 aprile esaminato nei suoi caratteri principali nel DUP 2014-2016 Volume 2 Cap.1.1 cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti:

<http://bilancio.comune.bologna.it/wp-content/uploads/Bilancio%202014/Volume-2-Gli-obiettivi-strategici-per-il-triennio.pdf>

In particolare si segnala che il DEF prende in esame una serie di indicatori di natura finanziaria per i quali non sono da segnalare ulteriori novità ed aggiornamenti e altri indicatori di natura macroeconomica relativamente ai quali l'Istat e altri autorevoli Enti hanno diffuso notizie sui trend più recenti. Si suggerisce pertanto di consultare il sito dell'Istat relativamente, tra gli altri, ai seguenti temi:

- **Conti economici trimestrali** del I trimestre 2014 (con riguardo al Prodotto interno lordo, valore aggiunto, consumi, investimenti, domanda estera) al seguente link:

<http://www.istat.it/it/archivio/124710>

- **Esportazioni** del I trimestre 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/124916>

- **Occupati e Disoccupati** del I trimestre 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/123888>

- **Bilanci consuntivi delle Amministrazioni Comunali**

<http://www.istat.it/it/archivio/121453>

- **Indebitamento netto e debito delle Amministrazioni Pubbliche**

<http://www.istat.it/it/archivio/119871>

e più in generale, relativamente alle prospettive per l'economia italiana nel 2014-2016:

<http://www.istat.it/it/archivio/120710>

Di particolare interesse anche l'aggiornamento periodico diffuso dalla Banca d'Italia sull'economia italiana (luglio 2014):

[https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/bollec/2014/bolleco3/bollec3/boleco\\_3\\_2014.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/bollec/2014/bolleco3/bollec3/boleco_3_2014.pdf).

## **1.2 I parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'Ente e dei propri enti strumentali**

La formulazione degli strumenti di programmazione strategica e operativa del Comune di Bologna relativa al triennio 2015-2017 avviene nel contesto economico, finanziario e normativo evidenziato nel precedente paragrafo.

Per quanto riguarda lo scenario regionale e locale si assumono come elementi informativi di riferimento gli scenari di previsione macro-economica realizzati per l'Emilia-Romagna da Unioncamere e Prometeia (si veda a questo proposito, nel Volume 1 del DUP 2015-2017 il Capitolo 3 "La situazione economica e ambientale").

Importanti informazioni relativamente all'economia dell'Emilia-Romagna sono desumibili anche dalla recente pubblicazione curata dalla Banca d'Italia consultabile al seguente link:

[http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/piancont/archivionov/tabelle\\_grafici/bancaditalia/1408\\_emiliaromagna.pdf](http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/piancont/archivionov/tabelle_grafici/bancaditalia/1408_emiliaromagna.pdf)

Viene inoltre seguita con particolare attenzione l'evoluzione della congiuntura economica locale.

A questo proposito si segnala che il Dipartimento Programmazione pubblica da tempo un report denominato "[Le lancette dell'economia bolognese](#)" che viene sistematicamente aggiornato.

Oltre a questi dati di carattere macro-economico la definizione degli strumenti di programmazione strategica e operativa del Comune guarda con particolare attenzione all'evoluzione passata e futura di alcuni indicatori finanziari (es. grado di autonomia finanziaria, pressione fiscale e restituzione erariale, grado di rigidità del bilancio) e dei parametri di deficit strutturale (individuati dal legislatore come indicatori di sospetta situazione di deficitarietà strutturale e applicati nei confronti di tutti gli Enti locali).

Per quanto riguarda in particolare i valori assunti da questi indicatori finanziari negli ultimi anni, si rinvia alla documentazione presentata nell'ambito della Relazione al Rendiconto della Gestione 2013.

Capitolo 2

**Analisi strategica delle condizioni  
interne all'Ente**

La predisposizione di una prima versione del DUP 2015-2017, da presentare al Consiglio entro il 31 luglio, avviene ancora una volta in una situazione di grande incertezza e di crescente difficoltà per i conti comunali. Questa situazione è stata descritta analiticamente nel Cap. 2 del Volume 2 del DUP 2014-2016 e appare ad oggi sostanzialmente confermata.

Si confermano inoltre pienamente al momento attuale gli indirizzi strategici formulati nel Cap.2 del Volume 2 del DUP 2014-2016 relativi:

- alle entrate di parte corrente (vedi paragrafo 2.3);
- alle spese di parte corrente (vedi paragrafo 2.4);
- alle spese di investimento (vedi paragrafo 2.5).

In questa sede ci limitiamo quindi a segnalare le principali variazioni intervenute nel periodo più recente rispetto a quella situazione. Successivamente, in sede di predisposizione entro il 15 novembre della Nota di aggiornamento del DUP 2015-2017, verranno precisate ulteriormente le ripercussioni sugli indirizzi strategici triennali delle modifiche normative e finanziarie intervenute. In sede di Nota di aggiornamento una particolare attenzione verrà dedicata alle disposizioni di interesse per gli Enti locali che saranno previste dalla Legge di stabilità per l'anno 2015.

Successivamente all'approvazione del DUP 2014-2016 e del Bilancio poliennale 2014-2016 si è registrata la definitiva conversione in legge del d.l. 24 aprile 2014 n.66 "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale".

Per una piena conoscenza di tutte le norme contenute nella Legge 23 giugno 2014 n.89 di interesse dei Comuni si rinvia alla Nota di lettura predisposta dall'Anci disponibile al seguente link:

<http://www.anci.it/index.cfm?layout=dettaglio&IdSez=819409&IdDett=47655>

In questa sede ci limitiamo a ricordare le norme di maggiore impatto per i bilanci degli Enti locali e in particolare quelle relative:

- al contenimento delle spese del personale degli organismi partecipati delle Amministrazioni locali;
- alle scadenze fissate per il pagamento della TASI nel 2014;
- agli obblighi di pubblicazione dei dati concernenti le spese delle Pubbliche Amministrazioni;
- alla razionalizzazione delle spese per beni e servizi, anche ricorrendo all'acquisizione attraverso soggetti aggregatori;
- al controllo delle spese per incarichi di consulenza, studio e ricerca, per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa e per l'acquisto e l'utilizzo di autovetture di servizio;

- al riordino e riduzione della spesa di aziende, istituzioni e società controllate delle Amministrazioni locali;
- alle disposizioni in materia di locazioni e manutenzione di immobili da parte delle Pubbliche Amministrazioni;
- all'anticipazione dell'obbligo della fattura elettronica;
- al monitoraggio dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni (con attribuzione di ulteriori risorse per il pagamento dei debiti degli Enti locali);
- all'attestazione dei tempi di pagamento.

Siamo in presenza di un complesso di norme molto articolato che prevede un percorso attuativo su cui l'Amministrazione comunale è già al lavoro.

Molto significativo anche l'art.47 della Legge 23 giugno 2014 n. 89 che stabilisce norme relative al concorso delle Province, delle Città metropolitane e dei Comuni alla riduzione della spesa pubblica.

Per quanto riguarda in particolare i Comuni la norma stabilisce che essi dovranno assicurare un contributo alla finanza pubblica pari a 375,6 milioni di euro per il 2014 e a 563,4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017.

Sulla base di questa disposizione di contenimento della spesa si procede pertanto a una riduzione di pari importo del Fondo di solidarietà comunale per gli anni dal 2014 al 2017.

Vengono inoltre stabiliti una serie di criteri per determinare le riduzioni di spesa per ciascun Comune.

Al momento attuale l'importo di tale riduzione di spesa per il Comune di Bologna non è ancora stato precisato. In attesa del dato definitivo si è proceduto in via prudenziale a stimare tale riduzione a carico del Comune per un importo pari a 4 milioni di euro nel 2014 e a 5,7 milioni di euro in ciascuno degli anni tra il 2015 e il 2017.

Sempre successivamente all'approvazione del DUP 2014-2016 e del Bilancio poliennale 2014-2016 da parte del Consiglio Comunale sono stati pubblicati sul sito del Ministero dell'Interno i dati relativi al riparto del Fondo di solidarietà comunale per gli anni 2013 e 2014.

Per quanto riguarda il Comune di Bologna nel 2013 la quota trattenuta sul gettito IMU per alimentare il fondo è risultata pari a 60,562 milioni di euro; la quota del Fondo di solidarietà comunale 2013 attribuita al Comune di Bologna è risultata pari a 31,057 milioni di euro.

Sulla base di questi dati il contributo netto del Comune di Bologna alla costituzione di questo Fondo nel 2013 è risultata pari a 29,505 milioni di euro.

I dati relativi all'anno 2014 sulla ripartizione del Fondo sono invece i seguenti:

- un contributo del Comune di Bologna alla costituzione del fondo pari a 57,753 milioni di euro;
- una quota del fondo di solidarietà comunale 2014 attribuita al Comune di Bologna pari a 41,062 milioni di euro.

Sulla base di questi dati il contributo netto del Comune di Bologna alla costituzione di questo Fondo nel 2014 è risultata pari a 16,691 milioni di euro, con un significativo miglioramento rispetto alla situazione 2013.

Tale miglioramento è giustificato dalla parziale compensazione degli esiti negativi registrati sul bilancio comunale a seguito del passaggio dall'IMU alla TASI (stimato nei precedenti documenti in circa 17 milioni di euro).

A questo proposito si segnala inoltre che al momento attuale non è stata ancora definita la ripartizione tra i Comuni del Fondo straordinario di 625 milioni di euro, finalizzato per il solo anno 2014 ad attenuare le sperequazioni di gettito che si sono create in occasione del passaggio dall'IMU alla TASI.

Un ulteriore elemento di novità intervenuto successivamente all'approvazione da parte del Consiglio Comunale dei documenti di programmazione strategica relativi al triennio 2014-2016 è stato rappresentato dalla decisione della Giunta di procedere alla dismissione parziale di azioni della Società Hera SpA. La quota da dismettere è rappresentata da 7.493.446 azioni ordinarie non sottoposte a sindacato di blocco e pari allo 0,53% del capitale sociale. La Giunta ha inoltre stabilito che le risorse derivanti dalla vendita di queste azioni saranno destinate al finanziamento del Piano degli Investimenti 2014-2016.

Nell'ambito della predisposizione della prima versione del DUP 2015-2017 si è proceduto anche alla formulazione delle previsioni triennali relative a tutte le voci di entrata e di spesa (si vedano a questo proposito i Volumi 4 e 5 del DUP 2015-2017).

Naturalmente nella predisposizione di queste previsioni si è tenuto conto di tutti i fattori di novità intervenuti successivamente al 19 giugno 2014 in precedenza descritti.

Si riportano ora di seguito le tabelle sintetiche che evidenziano in termini assoluti e percentuali la composizione delle entrate e delle spese previste per il triennio 2015-2017 in questa prima versione del DUP. In particolare la tabella n.1 evidenzia i valori assoluti e percentuali delle entrate per il triennio 2015-2017 facendo riferimento alla classificazione delle entrate nei seguenti tre titoli:

- Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa
- Trasferimenti correnti
- Entrate extratributarie.

## Budget 2015-2017: Entrate

### VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA DI EURO

	BDG 2015	BDG 2016	BDG 2017
Titolo I - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	389.658	389.658	389.658
Titolo II - Trasferimenti correnti	20.816	18.128	16.645
Titolo III - Entrate extratributarie	107.025	105.503	103.593
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>517.499</b>	<b>513.289</b>	<b>509.896</b>

### VALORI PERCENTUALI

	BDG 2015	BDG 2016	BDG 2017
Percentuale Titolo I sul Totale Entrate	75,3%	75,9%	76,4%
Percentuale Titolo II sul Totale Entrate	4,0%	3,5%	3,3%
Percentuale Titolo III sul Totale Entrate	20,7%	20,6%	20,3%
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

La tabella n. 2 evidenzia invece i valori assoluti e percentuali delle spese previste per il triennio 2015-2017 facendo riferimento all'articolazione delle spese nelle seguenti categorie:

- Personale
- Economato
- Consumi specifici
- Altre spese
- Fitti passivi.

## Budget 2015-2017: Spese

### VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA DI EURO

	BDG 2015	BDG 2016	BDG 2017
Personale (compresi compensi ad Amministratori)	172.000	171.000	170.000
Economato	33.582	33.443	32.254
Consumi specifici	133.994	132.924	132.189
Altre spese	168.393	166.038	165.828
Fitti passivi	9.530	9.884	9.625
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>517.499</b>	<b>513.289</b>	<b>509.896</b>

### VALORI PERCENTUALI

	BDG 2015	BDG 2016	BDG 2017
Percentuale Personale sul Totale Spese	33,2%	33,3%	33,3%
Percentuale Economato sul Totale Spese	6,5%	6,5%	6,4%
Percentuale Consumi specifici sul Totale Spese	25,9%	25,9%	25,9%
Percentuale Altre spese sul Totale Spese	32,5%	32,4%	32,5%
Percentuale Fitti passivi sul Totale Spese	1,9%	1,9%	1,9%
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Per maggiori dettagli relativi alle previsioni di entrata e di spesa per il triennio 2015-2017 si rinvia all'esame dei Volumi 4 e 5 del DUP 2015-2017 in precedenza citati.

Capitolo 3

**Le cinque linee programmatiche di  
mandato: gli obiettivi strategici  
per il triennio 2015-2017**

In questo capitolo sono analizzati gli obiettivi strategici su base triennale articolati secondo lo schema delle cinque linee di mandato, in cui sono classificate tutte le attività correnti (servizi) e quelle di natura progettuale. In particolare viene privilegiata l'individuazione degli obiettivi strategici legati alle attività di carattere progettuale che, rispetto ai servizi consolidati, presentano elementi di novità e straordinarietà che richiedono di essere definiti puntualmente nei documenti di programmazione strategica.

Si assicura in questo modo:

- una stretta integrazione con il processo di controllo strategico, che verrà mantenuta anche nella Sezione operativa del DUP in fase di individuazione degli obiettivi operativi per il triennio 2015-2017 (si vedano a questo proposito il Volume 7.1 e il Volume 7.2 del DUP);
- una piena coerenza con il lavoro svolto nella prima metà del mandato attraverso la definizione e il successivo aggiornamento del Piano Generale di Sviluppo.

L'elemento distintivo del PGS è infatti costituito dall'obiettivo di analizzare e proiettare sull'orizzonte temporale del mandato le principali variabili di entrata e di spesa che concorrono all'equilibrio della gestione finanziaria dell'Ente.

Per rispondere a queste esigenze nel giugno 2012, nell'ambito della sessione di bilancio, il Consiglio Comunale ha approvato un documento denominato "Piano generale di sviluppo 2012-2016. Indirizzi per il triennio 2012-2014".

Nel giugno 2013 è stato inoltre approvato da parte del Consiglio Comunale l'aggiornamento del Piano Generale di Sviluppo con riferimento al triennio 2013-2015 (si veda a questo proposito ["Aggiornamento Piano Generale di Sviluppo 2012 - 2016. Indirizzi per il triennio 2013 - 2015"](#))

Grazie a questa impostazione degli obiettivi strategici in relazione alle 5 linee programmatiche del mandato si assicura inoltre una forte coerenza logica e una stretta integrazione operativa con gli strumenti con cui il Comune sta rendicontando il proprio operato nel corso del mandato, in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle responsabilità politiche e amministrative ad essi collegate.

Particolarmente significativa in questo senso l'esperienza condotta in occasione della verifica di metà mandato che ha portato alla presentazione in data 10 febbraio 2014 dei seguenti documenti consultabili sulla rete civica Iperbole:

- [Rendiconto di metà mandato dell'Amministrazione Comunale 2011-2013](#)
- [Relazione di metà mandato sulla performance del Comune di Bologna](#)

In particolare con la "Relazione di metà mandato sulla performance del Comune di Bologna" l'Amministrazione comunale si è posta l'obiettivo di fornire a tutti gli stakeholder (in primo luogo cittadini, famiglie e imprese) uno strumento organico di valutazione e misurazione degli esiti della propria azione, che sarà elemento fondamentale di riferimento nell'ambito di tutte le iniziative di comunicazione dei risultati del mandato amministrativo.

Si ricorda infine che a marzo 2014 è stato per la prima volta presentato, così come previsto dal nuovo principio contabile, il DUP 2014-2016 articolato in 10 volumi. Il DUP, permettendo l'attività di guida strategica ed operativa dell'Ente, costituisce il punto centrale dell'attività di programmazione dell'Ente.

Il DUP rappresenta inoltre lo strumento con cui si procede all'aggiornamento periodico del Piano Generale di Sviluppo 2012-2016.

Nel DUP 2014-2016 sono stati indicati i gli obiettivi strategici dei principali programmi di intervento compresi nelle cinque linee programmatiche che guideranno l'attività dell'Amministrazione comunale fino alla fine del mandato amministrativo.

In questa prima versione del DUP 2015-2017 nei prossimi paragrafi si illustrano i programmi di intervento per i quali sono recentemente intervenute modifiche o integrazioni significative rispetto alla versione 2014-2016 approvata dal Consiglio comunale in data 19 giugno 2014; per tutti i programmi per i quali non sono da segnalare particolari variazioni si rimanda al Capitolo 3 del Volume 2 del DUP 2014-2016.

### **3.1 Linea programmatica di mandato: Una visione strategica per Bologna metropolitana**

I programmi che afferiscono a questa linea di mandato sono: Innovazione istituzionale e governance metropolitana, Bologna Città intelligente e umanistica, Trasporto collettivo e infrastrutture della mobilità, Programmi di trasformazione e riqualificazione urbana, Economia e promozione della città.

#### **3.1.1 PROGRAMMA "INNOVAZIONE ISTITUZIONALE E GOVERNANCE METROPOLITANA"**

##### **Città Metropolitana**

Il Comune di Bologna partecipa, in collaborazione con l'intero sistema delle autonomie locali dell'area metropolitana e la Provincia (fino al completamento del mandato), alle diverse fasi che porteranno alla nascita della Città Metropolitana. La legge 7 Aprile 2014, n. 56, recante " Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", provvede a disciplinarne le finalità istituzionali generali, le funzioni fondamentali, l'ambito territoriale di competenza, le modalità e i tempi di elezione degli organi di "governo" del nuovo Ente.

Si tratta di un processo di riforma di grande rilevanza, che richiede il più ampio coinvolgimento dei soggetti sociali organizzati e dei singoli cittadini.

Per questo si intende promuovere la diffusione di iniziative, che già nella fase di definizione dell'assetto statutario della città metropolitana, contribuiscano ad individuare nuove forme e modalità di partecipazione e di "cittadinanza attiva", di "amministrazione condivisa".

In questa direzione va il progetto "Processo partecipativo e Town Meeting", che vede l'adesione del Comune di Bologna insieme alla Provincia, a un ampio numero di realtà associative e ad altri enti pubblici locali quali: Associazione Valle dell'Idice, Comunità Montana dell'Appennino Bolognese, Unione di Comuni Valle del Samoggia, Unione di Comuni Terre di Pianura, Unione Reno-Galliera.

##### Obiettivi

Queste le principali finalità del progetto:

1. Coordinare il processo di transizione dall'attuale configurazione istituzionale a quella prevista per la Città metropolitana. Attività di supporto al Sindaco e coordinamento della consulenza tecnico-scientifica sui passaggi istituzionali e nel processo di ridefinizione delle funzioni tra Regione, Provincia e Città Metropolitana. La Legge n. 56 del 7/4/2014 ha approvato "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni". Con

L'approvazione della suddetta legge, il 2014 sarà l'anno di costituzione della Città Metropolitana. Risultato atteso: nascita di una nuova istituzione di governo locale - Città Metropolitana - quale livello istituzionale e motore strategico di sviluppo e di competitività della comunità provinciale bolognese, in grado di rispondere alle esigenze di governance di area vasta e di maggiore efficienza dei servizi pubblici locali. Gli obiettivi della Città Metropolitana risiedono nella costituzione di un nuovo sistema di governo territoriale, nella riorganizzazione delle funzioni e dei ruoli degli Enti Locali, in innovative soluzioni per una migliore e più efficiente gestione dei servizi. Il 23 giugno scorso è stato avviato dai Sindaci il processo per la costituzione dal 1° gennaio 2015 della Città Metropolitana. In tale ambito è stata concordata per il 28 settembre prossimo la data per l'elezione del Consiglio Metropolitan. Sono inoltre stati avviati i gruppi di lavoro tecnici per le attività istruttorie su funzioni, organizzazione e personale, semplificazione e innovazione digitale.

2. Promuovere lo sviluppo di iniziative rivolte a favorire la partecipazione dei cittadini al processo di creazione della Città Metropolitana, per assicurare che le trasformazioni di carattere istituzionale avvengano in un clima di crescente consenso da parte dell'opinione pubblica. Risultati attesi: crescita di maggiore consapevolezza dell'opinione pubblica sui vantaggi di una nuova istituzione di governo locale (Città Metropolitana), messa in campo di nuovi strumenti di partecipazione per conseguire l'obiettivo di una reale amministrazione condivisa, sviluppo di una crescente identificazione tra nuova istituzione locale e cittadinanza.

### **Piano Strategico Metropolitan**

A inizio mandato, il Sindaco di Bologna ha proposto ai soggetti locali il percorso del Piano Strategico Metropolitan (PSM) e ha assunto la presidenza del Comitato Promotore Bologna 2021, insieme alla Presidente della Provincia, con l'obiettivo di guidare i processi di pianificazione che delineeranno il profilo strategico del territorio metropolitan negli anni a venire.

Nella dimensione metropolitana si è così individuato il livello di governo più efficace per affrontare le sfide dello sviluppo urbano sostenibile e responsabile, nonché la dimensione più adatta a definire un nuovo paradigma di democrazia urbana. Il tasso di coesione e integrazione territoriale metropolitana è considerato naturalmente un passo in avanti necessario per individuare e attuare le linee strategiche di una "piattaforma urbana" solidale, intelligente e attrattiva, capace di posizionarsi in un quadro internazionale competitivo e in continua trasformazione.

Per mezzo dei piani strategici le aree urbane hanno ricercato visioni condivise e la loro strada per il cambiamento. Ora, con l'avvio del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali Europei, anche la Commissione Europea, nel rivedere obiettivi e regolamenti delle politiche di sviluppo, individua nelle aree urbane un fattore chiave della crescita economica e sociale. Diventa dunque indispensabile che i territori e le città si dotino di una propria strategia, per giocare fino in fondo un ruolo nella competizione territoriale.

Con l'entrata in vigore della legge 7 Aprile 2014, n. 56, recante " Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", l'adozione e l'aggiornamento annuale di un piano strategico del territorio metropolitano costituisce atto di indirizzo dell'ente città metropolitana.

Per Bologna si tratta di un'opportunità importante, una condizione di partenza ottimale per la nuova istituzione che potrà avvalersi di strumenti e percorsi progettuali già concepiti a dimensione metropolitana.

*Obiettivi: il Patto metropolitano "Bologna 2021"*

Con il Piano Strategico Metropolitano la società bolognese può ricollocare Bologna nella mappa globale e avviare un percorso di cambiamento sostenibile per migliorare la qualità della vita della comunità, rispondendo alle esigenze di tutti i suoi componenti: le generazioni presenti e future, quelli che hanno un lavoro e i cittadini disagiati e svantaggiati, coloro che sono nati qui e quelli che sono venuti ad abitare da altre terre.

La crisi che sta segnando profondamente il sistema Paese e anche la nostra Regione chiede a tutti di agire in discontinuità con il passato.

Con il primo Forum metropolitano "Un senso al futuro" (marzo 2012) si è dato avvio a un intenso programma di lavoro articolato lungo 4 temi oggetto dei relativi tavoli di progettazione:

- Innovazione e sviluppo
- Ambiente, assetti urbani e mobilità
- Conoscenza, educazione e cultura
- Benessere e coesione sociale

Questo lavoro è stato finalizzato ad avviare numerosi momenti di confronto aperti alla più ampia partecipazione di organismi, istituzioni, rappresentanze del mondo economico, sociale e civile.

Tale percorso di partecipazione ha consentito la raccolta di tantissime proposte progettuali, oltre 550 tra idee e proposte a diversi livelli di "maturazione" che sono state analizzate, vagliate e raccordate rispetto ai temi discussi nell'ambito

di ciascun tavolo progettuale.

Dopo un intenso lavoro di aggregazione dei temi e delle proposte candidate, sono stati selezionati e proposti al II° Forum "Futuro in corso" 15 Programmi strategici e le relative linee di azioni.

Il II Forum è stato l'occasione per restituire alla cittadinanza, e a tutti i partecipanti alle diverse fasi di lavoro, quali fossero le traiettorie emerse dal percorso trasparente e collegiale intrapreso per delineare la visione del futuro del territorio dell'area metropolitana bolognese ed il suo posizionamento nazionale e internazionale.

Si è impostata inoltre la successiva fase di lavoro, cioè la costruzione della strategia per l'area metropolitana bolognese, basata sul confronto che si è aperto con il PSM, partendo dalle proposte che sono state candidate e che vengono "dal basso".

Nel corso del 2013 è stata conclusa la fase di progettazione operativa e di selezione dei 66 progetti ed è stato sottoscritto il "Patto metropolitano".

Il Piano Strategico Metropolitano elaborato nella prima parte di mandato diventerà esecutivo e molti dei progetti che contiene serviranno alle politiche della nuova istituzione "Città Metropolitana". Obiettivo del Piano è rafforzare Bologna facendola diventare una realtà d'eccellenza internazionale nel lavoro e nel manifatturiero, nella cultura e nella creatività, nella qualità della vita e nel welfare.

Attualmente è in corso la selezione di 10 progetti prioritari, che saranno il cuore delle politiche di innovazione della Città Metropolitana: tra questi, uno sarà sulla semplificazione amministrativa, uno sul trasporto pubblico integrato metropolitano e uno sarà un patto metropolitano per il lavoro e per il welfare. I progetti saranno proposti per il finanziamento dei Fondi Strutturali Europei 2014 - 2020.

### Tempi

Nel corso del 2014 saranno sviluppati i progetti selezionati in relazione alla costituzione della Città Metropolitana.

### **Riforma del decentramento**

Nel nostro Comune l'inizio del dibattito su partecipazione popolare e decentramento dell'amministrazione ha origini lontane, prendendo avvio sul finire del 1947 con la nascita delle consulte popolari di quartiere. Attraverso passaggi successivi, si è giunti, poi nel 1985, alla configurazione degli attuali nove quartieri come circoscrizioni di decentramento istituzionale dotate di autonoma legittimazione popolare e responsabili della gestione di importanti ambiti di materia (servizi agli anziani, servizi educativi scolastici) per giungere,

infine, nel 2007 al completamento del conferimento delle deleghe in materia di tutti i servizi alla persona.

Ad oggi, tuttavia, il modello del decentramento bolognese si trova di fronte alla necessità di profondi interventi di riforma volti a delineare un'organizzazione più snella e razionale dei servizi, in un'ottica di ottimizzazione e semplificazione, con l'obiettivo finale di consolidare e migliorare l'efficacia delle risposte alle domande, sempre più diversificate e numerose, che provengono dalle persone e dalle famiglie e di affrontare l'impatto conseguente alla riduzione delle risorse.

Con queste premesse, dall'avvio del mandato amministrativo è stato intrapreso il percorso di revisione del modello del decentramento bolognese, finalizzato a delineare nuove forme di collaborazione fra i territori, per affrontare necessità che vanno oltre i confini amministrativi dei singoli quartieri, individuando ambiti ottimali di erogazione dei servizi per affrontare coesi i bisogni dei cittadini.

La complessa riforma chiama in causa le competenze di diversi soggetti istituzionali e porterà alla modifica dello Statuto e del Regolamento sul decentramento, con l'obiettivo di configurare il ruolo dei quartieri quali protagonisti delle reti di comunità e soggetti attivi nell'ascolto dei cittadini.

Negli ultimi due anni sono state realizzate le prime fasi del percorso di riforma del decentramento comunale, con la riprogettazione dei nuovi assetti organizzativi che attengono al funzionamento della struttura, con particolare riguardo alle responsabilità relative alle aree di lavoro più rilevanti quali i servizi sociali, gli Uffici di Relazione con il Pubblico, le attività amministrative attraverso:

- la sperimentazione di organiche forme di collaborazione gestionale attraverso l'accorpamento dei nove quartieri in sei entità sotto la responsabilità di sei Dirigenti (Borgo Panigale-Reno, Porto-Saragozza, San Donato-San Vitale, Navile, Santo Stefano, Savena), con conseguente accorpamento anche delle posizioni per quel che concerne gli Uffici di Relazione con il Pubblico, gli Affari generali, bilancio e controllo di gestione;
- la sperimentazione del passaggio da un'organizzazione di tipo territoriale ad una specialistica/funzionale;
- il riorientamento della modalità di lavoro per valorizzare al massimo le realtà sociali del territorio promuovendo "il lavoro di comunità";

- la ridefinizione delle funzioni, delle sedi e degli orari degli Uffici di Relazione con il Pubblico.

L'innovazione in atto non è un mero e semplice accorpamento delle attività, ma l'avvio di un percorso volto a garantire sul territorio un servizio più efficace, impiegando e motivando al meglio le risorse di personale e costruendo contestualmente un sistema di lavoro che valorizzi al massimo le realtà sociali del territorio.

In questo nuovo modello, assume un ruolo rilevante anche lo sviluppo degli sportelli sociali, collocati in una logica non più soltanto di orientamento e accesso, ma anche di risposta immediata nelle situazioni di bisogno meno complesse e come promotori del lavoro di comunità, per consentire una più efficace individuazione dei bisogni e una maggiore e più adeguata capacità di risposta ai cittadini.

Infatti, mettere a sistema il lavoro di comunità consente, a livello individuale, di rafforzare le risorse proprie dei cittadini/utenti valorizzando le potenzialità presenti nel contesto "di vita" familiare e relazionale della persona e, a livello collettivo, di mobilitare e promuovere tutte le opportunità della rete, le relazioni con le associazioni, le forme organizzate e le forze sociali disponibili sul territorio.

Un esempio, a tal fine, è l'avvio della sperimentazione dello Sportello Sociale unificato dei quartieri San Vitale e San Donato, nato dalla riorganizzazione degli sportelli sociali dei due quartieri.

Il nuovo sportello ha la finalità di generare un'operatività più efficace ed efficiente sotto il profilo della valutazione e della presa in carico, con un sensibile miglioramento del livello dei servizi per il cittadino che, fin dal primo contatto con l'amministrazione, potrà contare sul supporto di un assistente sociale preparato a fornire le prime risposte ed indicazioni.

Alla base della riorganizzazione c'è la scelta di connettere le diverse figure professionali, in maniera più strutturata e sinergica con tutte le realtà del territorio (associazioni, parrocchie, centri sociali ecc.), per condividere la lettura dei bisogni, individuare le priorità su cui intervenire per attivare una progettazione comune e corresponsabile delle risposte a cui tutti partecipano (singolo, nucleo familiare, gruppo omogeneo) secondo le proprie possibilità e specificità.

A fronte di una valutazione positiva su questa prima sperimentazione l'esperienza potrà, nel corso del triennio 2015-2017, essere estesa anche agli altri territori.

Contestualmente, al fine di supportare il processo di innovazione organizzativa in corso, sono stati avviati percorsi formativi laboratoriali destinati agli

operatori sociali dei Quartieri (assistenti sociali ed educatori), cui partecipano anche operatori di Ausl e ASP (che coinvolgerà circa 80 operatori sociali), nella direzione di un maggiore sviluppo di metodologie operative centrate sul lavoro di comunità.

Sempre nella prospettiva di facilitare il rapporto con i cittadini e l'accesso ai servizi e agli atti è stata realizzata la riorganizzazione degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico presenti sul territorio, con l'obiettivo di potenziare la funzione di ascolto e di orientamento semplificando le modalità di erogazione dei servizi anche mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie.

La nuova organizzazione, che verrà gradualmente implementata, una volta a regime sarà costituita da 10 sportelli nei quartieri, un URP centrale in Piazza Maggiore e dal nuovo sportello al Centro Civico Lama che rimarrà aperto sperimentando un progetto di cittadinanza attiva dedicato a promuovere e divulgare l'utilizzo degli strumenti digitali per accedere ai servizi.

In questi due anni, inoltre, i quartieri sono stati interessati da percorsi nuovi, che li coinvolgono direttamente come protagonisti nel favorire l'incontro tra i cittadini e i bisogni provenienti dal territorio. Questo si è realizzato ad esempio attraverso la partecipazione dei cittadini alla cura dei beni comuni, che ha visto l'attivazione sino ad ora di oltre 30 progetti di cittadinanza attiva su tutta la città, per valorizzare la dimensione di comunità dei quartieri come luogo della prossimità, uno degli aspetti qualificanti del nuovo modello cui è orientata la riforma.

Il progetto di riforma costituisce la cornice del più ampio percorso per un ridisegno complessivo del sistema di welfare locale, che mira all'ottimale coinvolgimento di tutti i soggetti e le risorse disponibili sui territori.

Nel nuovo sistema assumerà pertanto un riposizionamento strategico anche l'Azienda unica di produzione di servizi sociali e socio-sanitari per la Città di Bologna, nata dall'unificazione delle ASP Giovanni XXIII, Poveri Vergognosi e ASP Irides.

La costituzione della nuova ASP, e il suo progressivo sviluppo e consolidamento, offrirà, infatti l'opportunità sia di migliorare e innovare alcune "filieri" assistenziali che già da alcuni anni presentano criticità, sia l'assetto organizzativo complessivo del sistema di welfare: dalla governance, all'accesso e presa in carico ai servizi.

Un altro campo di innovazione riguarda la gestione dei servizi educativi per la prima infanzia con la costituzione dell'Istituzione dei servizi educativi e delle scuole d'infanzia.

L'istituzione che sarà operativa a partire l'anno scolastico 2014-2015, avrà autonomia gestionale, organizzativa e di bilancio relativamente a tutti i servizi per l'infanzia a gestione diretta comunale: nidi d'infanzia, centri per bambini e genitori e scuole d'infanzia.

Pur essendo questo il nucleo di riferimento primario dell'attività dell'istituzione è, tuttavia, previsto che il campo di intervento possa allargarsi verso l'orizzonte più ampio dell'intero sistema integrato dei servizi all'infanzia per la fascia d'età 0-18 anni, per misurarsi compiutamente con le sfide culturali e pedagogiche per tutto l'ambito delle giovani generazioni.

Il complesso processo di cambiamento in atto, che la riforma del decentramento implica, dovrà essere accompagnato da tutti gli interventi volti a sostenere le innovazioni organizzative avviate, nonché da adeguate azioni di monitoraggio per verificare le modifiche organizzative introdotte, analizzare l'impatto sulle procedure amministrative, superare le eventuali criticità che si presentino nel corso dell'implementazione del nuovo modello.

Il compimento del processo di riforma del decentramento si realizzerà nel 2016- 2017, anche con la revisione dello Statuto e del Regolamento comunale sul Decentramento e attraverso la costituzione della Città Metropolitana, nel più ampio disegno di riordino del sistema delle autonomie locali.

La realizzazione del progetto sottintende, come si evince dalle molteplici innovazioni organizzative messe in campo, un rilevante investimento dell'Amministrazione, prioritariamente in termini di risorse umane, per le numerose articolazioni organizzative coinvolte - Dipartimenti, Aree, Settori, Quartieri - nel processo di riorganizzazione complessiva dell'organizzazione comunale, propedeutica alla più ampia riforma politico-istituzionale degli ambiti territoriali.

### Obiettivi

La finalità della riforma è quella di configurare un nuovo ruolo dei quartieri quali protagonisti delle reti di comunità del territorio e soggetti attivi nell'ascolto dei cittadini: i quartieri saranno i costruttori delle sinergie tra tutte le esigenze e le opportunità di risposta, in grado di connettere i bisogni alle risorse.

Il progetto mira a mantenere un elevato livello di offerta dei servizi pur a fronte del momento congiunturale particolarmente critico, spostando le risorse sui servizi all'utenza, con l'obiettivo di mantenere e potenziare i servizi abbattendo i costi della struttura, aumentando la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

L'accorpamento dei nove quartieri nei sei ambiti ottimali rende possibile, inoltre, omogeneizzare i bacini di utenza permettendo così di erogare servizi

qualitativamente più omogenei e nel contempo facilitare lo svolgimento di alcune attività che trovano il loro perimetro ottimale anche a prescindere dai confini amministrativi.

### Tempi

Data la complessità che la trasformazione del decentramento implica, questa avverrà attraverso lo sviluppo di step di avvicinamento che si realizzeranno nel corso dei prossimi tre anni verso il futuro assetto territoriale.

### **3.1.2 PROGRAMMA "BOLOGNA CITTA' INTELLIGENTE E UMANISTICA"**

Relativamente a questo programma si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **3.1.3 PROGRAMMA "TRASPORTO COLLETTIVO E INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ"**

#### **Infrastrutture e sistemi di trasporto pubblico**

***Realizzazione di un sistema di trasporto pubblico integrato metropolitano basato sul completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano***

#### Obiettivi

In considerazione dei vincoli di bilancio, che hanno impedito al Comune di Bologna di garantire l'investimento necessario a coprire la propria quota di cofinanziamento per la realizzazione della metrotramvia, il Comune stesso, coinvolgendo la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Bologna nonché le società RFI s.p.a. e TPER s.p.a., ha individuato una soluzione alternativa al fine di attuare un Servizio di Trasporto Pubblico Integrato Metropolitano in grado di garantire un'efficiente ed efficace sistema di connessioni interno all'area urbana e di collegamento della stessa con l'area metropolitana, in particolare mettendo in sinergia le reti del trasporto ferroviario e filoviario, già in larga parte presenti nel territorio.

Tale progetto prevede di:

- completare e potenziare il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) all'interno del Comune di Bologna;
- riorganizzare la rete del trasporto pubblico urbano mediante lo sviluppo del sistema filoviario esistente, puntando sull'integrazione dello stesso con la rete ferroviaria.

L'obiettivo è quello di garantire un sistema diffuso di collegamenti su mezzo pubblico ad alimentazione elettrica, che permetteranno di ottenere importanti risultati in termini di diminuzione della congestione veicolare e dell'inquinamento atmosferico.

Gli interventi consentiranno la creazione di un sistema integrato di mobilità pubblica gomma/ferro, completando sul piano infrastrutturale, nel bacino bolognese, un processo già avviato da tempo dalla Regione e dagli Enti locali

per promuovere l'intermodalità, che attualmente si basa da un lato sull'integrazione tariffaria su base regionale (progetto "Mi muovo" avviato nel 2009), dall'altro lato sull'aggregazione e fusione tra le principali imprese pubbliche locali che gestiscono il trasporto su treno e autobus.

In estrema sintesi gli interventi riguarderanno:

### **1) Utilizzo dei fondi ex-metrò per il completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano**

per il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM):

- il completamento del sistema delle fermate urbane del SFM nel Comune di Bologna, anche in termini di interventi per assicurare un'adeguata accessibilità alle fermate stesse e le relative connessioni ciclopedonali con la città. In particolare si prevede la costruzione di 4 nuove fermate SFM (Prati di Caprara, Zanardi, Borgo Panigale Scala, San Vitale-Rimesse) e l'adeguamento di 2 fermate esistenti (San Ruffillo e Fiera) e la realizzazione delle relative opere di accessibilità;
- lo sviluppo di un progetto per la migliore riconoscibilità e segnalamento delle stazioni;
- l'attuazione del programma di completamento e ammodernamento della rete, nonché l'eliminazione delle interferenze tra la viabilità urbana e la rete ferroviaria lungo la direttrici SFM 2 e SFM 4 (opere sostitutive dei passaggi a livello);
- l'acquisto di materiale rotabile ferroviario in grado di soddisfare le esigenze di capacità e comfort;

per la rete filoviaria:

- l'estensione della rete di filovie lungo le direttrici portanti della rete del TPL (linee 19, 20, 25 e 27, in aggiunta alle esistenti 13, 14 e 32-33), garantendo la connessione della stessa con le fermate ferroviarie presenti nel territorio;
- la riqualificazione ed efficientamento di tale rete, attraverso in particolare la protezione delle banchine e delle corsie preferenziali;
- l'acquisto di alcuni mezzi filoviari moderni e confortevoli, indispensabile per convertire la parte di flotta pubblica attualmente in esercizio ad alimentazione diesel.

#### Impatto

Si ritiene che il completamento di tale sistema, migliorando e integrando il

sistema di trasporto pubblico su ferro e su gomma nell'ottica metropolitana, permetterà di incidere notevolmente sulla diversione modale sia degli spostamenti di scambio con l'hinterland sia di quelli interni all'area urbana.

#### Tempi (iter approvativo)

Il 28 agosto 2012 è stata convocata la prima seduta della C.d.S. per l'approvazione del progetto, ai termini della Legge Obiettivo. La C.d.S. si è conclusa il 27 settembre e, in conseguenza dell'esito positivo della stessa, la Struttura Tecnica di Missione del Ministero dei Trasporti ha proposto al CIPE l'approvazione del progetto preliminare con conseguente finanziamento dell'opera.

Nella seduta del 26 Ottobre 2012, il CIPE con Delibera n.102/2012, pubblicata in G.U.R.I. del 26/03/2013, approva con prescrizioni il Progetto Preliminare di completamento del servizio ferroviario metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico locale di Bologna, del costo complessivo di 362,78 milioni di euro, con assegnazione di 236,7 milioni di euro, e con contestuale presa d'atto che il soggetto aggiudicatore dell'intervento è TPER S.p.A.

Con Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n.383 del 08/04/2013, viene approvato l'aggiornamento della Intesa Generale Quadro Stato-Regioni, siglato con il Governo il 19 aprile 2013, relativo alle Infrastrutture Strategiche ricadenti nel territorio regionale (art. 161 dlgs 163/2006), approvata con delibera n. 914 del 2/7/2012, nel quale l'opera in esame viene inclusa tra le infrastrutture strategiche, così come previsto dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 303/2003 e dalla citata Delibera CIPE 102/2012.

Nel mese di luglio 2014 il soggetto aggiudicatore dell'intervento, TPER S.p.A., ha completato la Progettazione definitiva delle opere, in coerenza con il Progetto Preliminare già approvato dal CIPE, e ha trasmesso la relativa documentazione agli Enti coinvolti ed al Ministero per dare seguito all'iter approvativo nei tempi e nei modi previsti dall'art.166 del D.lgs. n.163 del 12/04/2006 "Codice degli appalti".

Riguardo al Servizio Ferroviario Metropolitano, in parallelo, stanno proseguendo lavori di realizzazione di alcune fermate con risorse precedentemente destinate a RFI: entro il 2014 è prevista l'attivazione della Stazione San Vitale, dapprima sulla linea Bologna-Rimini e a seguire sulla linea Bologna-Firenze).

#### Stima tempi di realizzazione (cronoprogramma)

Durata complessiva del Piano Economico e Finanziario 27 anni (a partire dal 2013) di cui:

- 7 anni (2013-2019) per la fase di realizzazione, di cui 10 mesi per attività progettuali ed autorizzative (attualmente è in corso la progettazione definitiva), 8 mesi per espletamento gara e aggiudicazione lavori, 63 mesi per realizzazione lavori, 3 mesi per messa in esercizio, con possibilità di attivazione progressiva per stralci funzionali dell'opera, senza necessità di attendere la completa attuazione dell'intero progetto;
- 20 anni per la gestione prevista (2019-2039).

## **2) Il Sistema di Trasporto Pubblico a Guida Vincolata (TPGV) - Crealis Neo (ex Civis)**

### Descrizione

Il sistema filobus a guida vincolata, promuove il collegamento rapido lungo la direttrice storica della via Emilia Levante, dal centro di Bologna a San Lazzaro di Savena, e verso nord, dal centro alla Stazione Centrale.

A seguito di problematiche con la stazione appaltante e l'impresa esecutrice dei lavori, che avevano portato alla rescissione del contratto, nel dicembre 2012 è stato trovato un accordo che prevede il riavvio e completamento dei lavori della linea di TPGV Bologna-San Lazzaro di Savena, ex Civis, parte essenziale per il completamento della rete filoviaria.

Il collegamento rapido lungo la direttrice storica della via Emilia Levante, dal centro di Bologna a San Lazzaro di Savena, e dal centro alla stazione centrale sarà garantito dai nuovi mezzi filoviari Crealis Neo, più moderni, performanti ed affidabili rispetto al precedente Civis. Verranno inoltre completati tutti i lavori stradali previsti e realizzati gli impianti filoviari e delle sottostazioni elettriche.

I nuovi Crealis, per un numero complessivo di 49, si caratterizzano, rispetto ai precedenti Civis per avere prestazioni decisamente migliorative sia in termini di guidabilità ed affidabilità, sia in termini emissivi, essendo Euro 6.

La sostituzione del Civis con il veicolo Crealis Neo non comporta differenze di funzionalità e performance a livello di veicolo e di sistema; in particolare di seguito vengono evidenziati i plus del veicolo Crealis Neo rispetto al veicolo Civis:

1. Miglioramento accessibilità: Il Crealis Neo è dotato di 3 porte aventi uguale larghezza (1.200mm) ed una porta anteriore di larghezza 1.050mm, più larga rispetto al Civis, quindi migliorativa in termini di accessibilità. L'utilizzo di porte di tipo roto-traslanti interne comporta un miglioramento del livello di affidabilità delle porte stesse;
2. Miglioramento prestazioni in marcia autonoma

- Il veicolo è equipaggiato con un gruppo motogeneratore avente una potenza di 100 kw (l'offerta Civis prevedeva un motogeneratore da 65 kw); consentendo un incremento delle prestazioni in marcia autonoma in termini di velocità.
  - Diminuzione delle emissioni in marcia autonoma, il Crealis Neo è equipaggiato con un motore Diesel Euro 6, con un impatto ambientale notevolmente inferiore a quanto offerto sul Civis nel 2003 (Euro 3) e conforme alle normative sulle emissioni in vigore dal 2014.
3. Miglioramento visibilità posto guida: La conformità alla normativa Cuna in termini di visibilità è ottenuta tramite uno specchio aggiuntivo, a differenza di quanto avveniva sul veicolo Civis dove la conformità era ottenuta attraverso telecamere e monitors.
  4. Miglioramento accessibilità componenti: incidenza positiva sul "Life Cycle Cost" (LCC) del veicolo. Il veicolo Crealis Neo presenta soluzioni che incrementano sensibilmente l'accessibilità e la manutenibilità dei sottosistemi con un risparmio tangibile sui costi di riparazione ed LCC, rispetto ai medesimi costi del rotabile Civis.
  5. Modifica della posizione della telecamera da posizione alta a posizione interna al veicolo (posizionamento della telecamera sul cruscotto). Tale modifica non comporta alcuna variazione sulle performance del sistema di guida.

#### Impatto

Si pensa che il completamento di tale sistema, migliorando il sistema di trasporto pubblico, permetterà di incidere notevolmente sulla diversione modale sia degli spostamenti di scambio sia di quelli interni all'area urbana.

#### Tempi

A seguito degli adempimenti connessi alla variante presentata al CIPE, che nella seduta del 18 marzo 2013 ha approvato la relativa delibera n. 25/2013, pubblicata in Gazzetta Ufficiale in data 22 giugno 2013 (n.145) i lavori sono ripartiti nel giugno 2014.

L'obiettivo è quello di ottenere l'intera fornitura di nuovi filobus e realizzare la maggioranza dei lavori ancora da eseguire entro l'attuale mandato amministrativo.

### ***Realizzazione del "People Mover" per il collegamento tra la Stazione di Bologna Centrale e l'aeroporto G. Marconi***

#### Obiettivi

Il People Mover è una navetta su monorotaia volta a collegare, in circa 7' 30" di viaggio, la nuova stazione ferroviaria centrale di Bologna all'Aeroporto

Guglielmo Marconi, effettuando un'unica fermata intermedia presso Bertalia-Lazzaretto e garantendo un collegamento diretto in sede segregata, svincolata cioè dal traffico stradale tra i 2 terminali.

La navetta presenta un tracciato di circa 5 km, realizzato in parte prevalente in viadotto con altezza standard sotto trave di 5 m. Fanno eccezione a questo schema generale:

1. un manufatto scatolare in galleria per il sottoattraversamento della linea ferroviaria veloce Bologna-Venezia;
2. l'opera d'arte speciale in viadotto per il sovrappasso della complanare in zona Triumvirato;
3. la tratta a raso di approccio alla fermata Stazione FS, ricavata sull'attuale sedime del 16° binario.

Il progetto esecutivo è stato approvato in linea tecnica e, alla luce dell'incremento dei costi ipotizzati, il Concessionario ha presentato la richiesta di aggiornamento del Piano Economico Finanziario. L'istruttoria che ne è seguita è pervenuta ad una parziale accettazione delle richieste di aggiornamento del PEF.

### Impatto

Si ipotizza che una quota dei collegamenti da/per l'Aeroporto potrà avvenire mediante l'utilizzo del People Mover con circa 1 milione di passeggeri/anno.

### Tempi

La richiesta di aggiornamento del PEF dell'opera, presentata nel luglio 2013, è stata sottoposta a valutazione di ammissibilità e sostenibilità, nell'ambito di un procedimento per il quale il RUP si è avvalso di due advisor indipendenti per le valutazioni rispettivamente legali ed economico-finanziarie. Tale procedimento si è concluso nella sua fase istruttoria con la richiesta di recepimento delle valutazioni tecnico-economiche nell'aggiornamento del PEF.

Nel frattempo, sono state elaborate e approvate le convenzioni sulle aree e sulle cantierizzazioni con SAB e con ASPI, mentre è in corso di perfezionamento quella con RFI.

L'Amministrazione comunale ha inoltre richiesto alla Marconi Express una revisione dei Patti Parasociali. In data 25 luglio 2013, la Società ha ufficialmente comunicato all'Amministrazione di aver provveduto ad abrogare l'art 4.5. dei Patti citati, con l'effetto di mantenere al 25% la quota di TPER,

senza più alcun obbligo di ulteriori acquisizioni.

## **Infrastrutture per la viabilità**

### ***Manutenzione del patrimonio stradale e completamento opere della grande viabilità***

#### ***(Passante Nord)***

##### Obiettivi

Il progetto riguarda la realizzazione di una Variante dell'autostrada A14 tra Lavino di Mezzo (Anzola dell'Emilia) a ovest e Ponte Rizzoli (Ozzano) ad est. Si tratta di un'opera di rilevanza nazionale per dare soluzione al nodo tangenziale-autostradale di Bologna. Il tracciato interesserà marginalmente il territorio di Bologna mentre di particolare interesse risulta la previsione di contestuale riorganizzazione dell'attuale sistema autostradale-tangenziale nell'ottica di una banalizzazione dell'utilizzo finalizzata a una maggiore integrazione con la rete stradale urbana e a un recupero di capacità a favore delle attuali complanari.

I presupposti a base dello studio di fattibilità predisposto da Autostrade per l'Italia nel luglio 2012 sono i seguenti:

- necessità di individuare un tracciato, più prossimo all'attuale sistema autostradale, che si configuri come un potenziamento fuori sede dell'infrastruttura esistente;
- possibilità di ottenere la diversione dei traffici di attraversamento che connettono le direttrici autostradali del nodo bolognese senza che ciò si traduca in una penalizzazione per l'utenza in termini di maggiori pedaggi e maggiori percorrenze e quindi in un aumento forzato del costo del trasporto.

In ottemperanza al Verbale d'Intesa del 13/07/12, si è costituito un Comitato Tecnico composto dai rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Bologna, del Comune di Bologna, della Struttura di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali del Ministero delle Infrastrutture e di Autostrade per l'Italia che ha svolto il lavoro di valutazione di tale studio di fattibilità e delle sue successive integrazioni.

Il lavoro si è concluso nel febbraio 2013 con un verbale che fotografa le soluzioni sviluppate sia a livello di tracciato sia relativamente alle soluzioni tecniche per la banalizzazione dell'infrastruttura interna A14/Complanare, nonché le ipotesi di pedaggio da applicare all'intero sistema.

In particolare le parti si impegnano ad approfondire nel merito:

- le soluzioni tecniche di interscambio fra l'attuale infrastruttura autostradale e la complanare tangenziale, compatibilmente dal punto di vista tecnico con la configurazione del sistema infrastrutturale esistente;

- gli aspetti ambientali e territoriali del nuovo tracciato presentato e condiviso dagli Enti Locali il 26 novembre 2012.

### Impatto

La realizzazione del Passante Autostradale Nord comporterà un aumento di offerta di trasporto che è supposta riequilibrare il traffico su tutta la rete stradale di valenza sovra-regionale, con benefici per gli utenti e la collettività in termini di costi del viaggio e sostenibilità ambientale, per un complessivo miglioramento della qualità della vita sul territorio.

Dal punto di vista dell'inquadramento strategico-concettuale, la tipologia di opere in questione, nella variante tipologica di bypass autostradale è venuta via via a caratterizzare la politica dei trasporti dei governi nazionali dei principali stati europei per risolvere i problemi legati alla mobilità nelle principali città in concomitanza allo sviluppo delle aree metropolitane.

### Tempi

Il 13 Luglio 2012 è stato siglato tra ANAS S.p.A., Autostrade per l'Italia S.p.A., Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna e Comune di Bologna un verbale di intesa in base al quale Autostrade per l'Italia si impegna a sviluppare e consegnare alle altre parti firmatarie, sulla base degli elementi emersi dal confronto con gli Enti, lo studio di fattibilità del Passante Nord di Bologna e degli interventi di banalizzazione sull'attuale tratto Autostradale della A14 ricompreso tra Borgo Panigale e San Lazzaro, tenuto conto dell'importo massimo destinato alle opere pari a 1.300.000.000 Euro.

Il 31 Luglio 2012 viene costituito un Comitato Tecnico composto da Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Struttura di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali, Autostrade per l'Italia avente come scopo la valutazione, l'integrazione e la condivisione della soluzione individuata nello Studio di fattibilità di cui sopra, riunitosi nelle sedute dei giorni 26 luglio 2012, 24 settembre 2012, 15 ottobre 2012, 8 novembre 2012, 26 novembre 2012, 14 gennaio 2013, 23 gennaio 2013 e 1 febbraio 2013.

Il 2 Aprile 2013 viene sottoscritto a Roma un accordo tra Ministero delle Infrastrutture, Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna ed Autostrade per l'Italia S.p.A., in base al quale la validità del verbale sottoscritto a luglio 2012 è stata prorogata.

Nell'ultimo incontro, avvenuto a febbraio 2014 presso il Ministero delle Infrastrutture, e che ha visto la partecipazione del Ministro stesso delle Infrastrutture, del Presidente della Regione Emilia-Romagna, della Presidente della Provincia di Bologna, del Sindaco di Bologna, dell'Amministratore

Delegato di Autostrade per l'Italia S.p.A. e dei rappresentanti di ANAS, si è convenuto sull'importanza della realizzazione del Passante Nord di Bologna quale infrastruttura d'interesse nazionale per il traffico di attraversamento del nodo bolognese e per risolvere in modo decisivo la congestione dell'attuale sistema tangenziale ed i relativi aspetti ambientali. Nel corso della riunione è stata individuata e condivisa la soluzione, che risponde alle esigenze espresse dal territorio e rappresentate negli ultimi mesi al tavolo tecnico interistituzionale. Il tavolo tecnico proseguirà nei prossimi mesi ed affronterà tutti gli aspetti tecnici, territoriali ed ambientali ai fini della progettazione. Il Governo, inoltre, informerà la Commissione Europea di tale esito, che è pienamente coerente con le indicazioni a suo tempo ricevute dalla Commissione stessa.

### ***Manutenzione del patrimonio stradale e completamento opere della grande viabilità (Nodo Rastignano - Lungosavena)***

#### ***Obiettivi***

La rete della viabilità bolognese sarà oggetto di importanti interventi, in conformità alle previsioni degli strumenti di pianificazione, per adeguarsi alla mobilità futura e alle variazioni di traffico generate dai nuovi insediamenti, tra questi due dei principali sono i seguenti :

a) Nodo di Rastignano: consiste in una Variante alla S.P. 65 della Futa che dalla località Ponte delle Oche, attraverso i Comuni di Pianoro e San Lazzaro di Savena, si collegherà con la Lungo Savena a Bologna all'altezza della rotonda Mafalda di Savoia. L'obiettivo è alleggerire dal traffico l'attuale strada provinciale, deviandolo sul nuovo asse ed eliminando le criticità in corrispondenza di Rastignano, di via Toscana, di via Corelli e zone limitrofe a sud-est di Bologna.

Il Nodo di Rastignano faceva parte degli interventi infrastrutturali previsti fra le opere di compensazione per la realizzazione della tratta ferroviaria A.V. Bologna-Firenze. Con l'Accordo del marzo 2011 Comune di Bologna, Provincia, Regione, RFI, ANAS, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Comuni di San Lazzaro e Pianoro e Parco Regionale dei Gessi e dei Calanchi dell'Abbadessa, hanno preso atto del subentro di competenza, per la realizzazione dei diversi interventi previsti e non ancora portati a termine, di RFI e TAV, definendo tra l'altro che sarà RFI a farsi carico, in veste di stazione appaltante, della realizzazione del primo stralcio della Variante alla S.P. Futa, oltre alle altre opere di mitigazione già previste e connesse alla linea A.V. Bologna-Firenze.

Tale stralcio comprende:

- l'asse principale della Variante alla S.P. 65 dal cosiddetto svincolo di Rastignano alla Rotatoria del Dazio;
- lo svincolo Rastignano, in Comune di San Lazzaro, funzionale per il collegamento fra la variante alla S.P. 65 e la zona orientale di

Rastignano, nonché per il rapido accesso alle piazzole di servizio ed emergenza della Linea AV/AC Bologna-Firenze e dell'Interconnessione con la linea ferroviaria storica;

- la rotatoria e la Bretella del Dazio, che collegherà la Variante alla S.P. 65 e via Toscana;
- il completamento della strada IN870 fino alla rotonda Mafalda di Savoia in continuità con l'asse principale e la riqualificazione di via Corelli.

In data 26/05/2014, con scadenza il 10/07/2014, la Stazione Appaltante ITALFERR S.p.A. ha pubblicato il Bando per la Procedura aperta, ai sensi del D.Lgs n°163/2006 parte III, per affidamento di appalto integrato per la "Progettazione esecutiva ed esecuzione degli interventi relativi alla direttrice della variante stradale alla SP 65 e viabilità accessoria, costituiti dalla cosiddetta asta principale della variante di Rastignano (da strada IN870 a svincolo di Rastignano), dallo svincolo di Rastignano, dalla bretella e rotatoria Dazio, dal completamento della strada IN870", con un importo complessivo dell'appalto pari a Euro 14.930.225,32, e con termini esecutivi pari a 120 giorni dalla consegna delle prestazioni per la Progettazione Esecutiva, e 600 giorni dalla consegna dei lavori per il completamento delle opere.

b) Lungosavena: questa arteria si svilupperà dalla rotonda Grazia Verenin (Bologna), alla S.P. Trasversale di Pianura (Granarolo dell'Emilia), per una lunghezza di circa 14 km e costituirà un asse portante del sistema viario regionale. Lo stato di attuazione dell'opera è il seguente:

- Lotto 1 dalla Tangenziale di Bologna alla rotonda Ipercoop Centronova (1,1 km): realizzato.
- Lotto 2 da Via dell'Industria a Via del Bargello-CAAB (1,9 km): completata la costruzione a carico del Comune di Bologna, la strada è già aperta al traffico, si stanno ultimando alcune opere complementari.
- Lotto 2bis dalla SP253 S. Vitale a Via dell'Industria (1,7 km): in corso di revisione progettuale per una verifica di attualità dei costi e delle soluzioni tecniche alla luce delle trasformazioni territoriali intervenute.
- Lotto 3 dalla rotonda Giovanni Bentivoglio a Via dell'Industria (sviluppo di circa 2,5 km): lotto non finanziato. Esiste uno studio di fattibilità della Provincia di Bologna che ne stima i costi in circa 26-30 M €.
- Lotto 4 da Via del Bargello alla SP3 Trasversale di Pianura (6,8 km nei Comuni di Castenaso e Granarolo). Realizzato dalla Provincia di Bologna, il tratto conclusivo, da via Bargello a via del Frullo, è pressoché completato.

### Impatto

I principali benefici dell'intervento sono i seguenti:

- minor tempo di percorrenza dei veicoli che dalla Valle del Savena devono raggiungere Bologna o la pianura;
- spostamento del traffico da strade fiancheggiate da abitazioni e attività commerciali e artigianali, e anche da ricettori sensibili, a una fascia di territorio meno antropizzata, con conseguente riduzione di impatti negativi in termini di rumore, inquinamento dell'aria, sicurezza stradale in particolare per gli utenti deboli;
- creazione di fasce boscate;
- creazione di percorsi pedonali e ciclabili.

### Tempi

Per quanto riguarda la Lungosavena non vi sono al momento certezze relativamente alla realizzazione dei due lotti ancora mancanti (Lotto 2 bis e Lotto 3) e alla relativa tempistica.

Nodo di Rastignano.

Nel 2013 il Comune ha dato corso, per le opere di propria competenza, alle procedure espropriative, sia per quanto riguarda le occupazioni temporanee che per quelle permanenti. Le acquisizioni delle aree saranno concluse entro maggio 2014.

Contemporaneamente R.F.I. SpA ha aggiornato e approvato il Progetto Definitivo e, acquisite le aree, sta per indire una gara per la progettazione esecutiva e la realizzazione (appalto integrato), dello stralcio dell'opera comprendente il primo lotto dell'asse della Variante alla SP65, la Bretella del Dazio, lo Svincolo di Rastignano e il completamento della strada IN870.

Per il 2014-2016, da cronoprogramma allegato al progetto definitivo le tempistiche per la realizzazione delle opere saranno le seguenti :

costruzione del corpo stradale dell'asse Principale dallo Svincolo Rastignano al Viadotto sul Savena: 407 giorni.

Viadotto sul Savena: 392 giorni.

Bretella e Rotatoria Dazio: 419 giorni.

Completamento della strada IN870: si prevedono 5 mesi per la macrofase A (opere propedeutiche alla realizzazione dell'asse principale), 5 mesi per la macrofase B (sistemazione di Via Corelli), 5 mesi per la macrofase C (finiture, barriere acustiche, opere a verde) e 2 mesi per la macrofase D (opere di completamento).

### **3.1.4 PROGRAMMA "PROGRAMMI DI TRASFORMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA"**

#### **Ex Mercato Navile**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

#### **Lazzaretto**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

#### **Promozione nuovi programmi di trasformazione urbana**

##### Obiettivi

La grande ristrutturazione della città prefigurata dal PSC si realizzerà anche attraverso la promozione di importanti programmi di trasformazione; questi programmi, assimilabili per l'importanza che assumono nel quadro della realizzazione delle strategie del PSC, necessitano di strumenti di progetto, valutazione e approvazione talvolta diversi e in genere molto articolati.

I programmi oggi in corso di discussione ed elaborazione sono: riqualificazione delle aree militari dismesse (PUV), riqualificazione delle aree ferroviarie dismesse e dell'autostazione; recupero della ex Manifattura come Tecnopolo regionale, completamento urbanistico delle aree circostanti il CAAB, riqualificazione del Quartiere Fieristico, realizzazione di interventi all'interno del Policlinico Sant'Orsola, nuovo masterplan dell'aeroporto Marconi, riqualificazione dell'ambito Scandellara. Non è ovviamente possibile escludere che altri programmi possano essere promossi da o proposti alla Amministrazione negli anni del mandato cui è riferito questo Piano e, in base agli esiti della discussione, nel Piano strategico. I due importanti progetti per la trasformazione del CAAB come Fabbrica Italiana Contadina e per la trasformazione della ex caserma Staveco in nuova sede universitaria sono inseriti nei programmi 2013 e 2014. Con attenzione agli esiti del PSM sulla riduzione del consumo di suolo e in considerazione delle altre operazioni di riqualificazione urbana in corso nei diversi ambiti urbani, verrà verificata la necessità/opportunità di inserire in POC aree comprese in un ambito di nuovo insediamento. La predisposizione di uno o più nuovi POC è infatti necessaria, vista la scadenza di quello vigente nel giugno del 2014.

### Impatto

L'impatto di questi progetti è molto significativo sia per le conseguenze che ognuno di essi determina sull'assetto urbano, sia per le conseguenze a livello economico e del lavoro, sia per le ricadute sui contesti più prossimi. Trattandosi in molti casi di progetti ancora in fase di elaborazione preliminare, alcuni lontani dall'attuazione, i loro impatti sul territorio potranno verificarsi negli anni a venire.

### Tempi

Ogni progetto è caratterizzato da tempi propri e particolari, legati alle diverse condizioni di ciascuno. In particolare, il coinvolgimento di diversi soggetti pubblici nella progettazione e programmazione degli interventi consente esclusivamente una definizione di massima da puntualizzare di intesa con gli altri soggetti:

- riqualificazione delle aree militari (PUV, Piano Unitario di Valorizzazione): il PUV è concluso e sono in corso le procedure di alienazione dei beni da parte dell'Agenzia del Demanio (a dicembre 2013 sono state vendute alla Cassa Depositi e Prestiti le caserme Sani, Masini e Mazzoni); per i beni per i quali il PUV ha previsto l'attuazione previo inserimento in POC è necessario redigere, sulla base degli esiti dello studio di fattibilità del PUV stesso attualmente in corso, uno o più Piani operativi. A novembre 2012 è stato siglato un nuovo Accordo tra Agenzia del Demanio e Comune; il tavolo tecnico operativo sta provvedendo a verificare l'attualità delle conclusioni dello studio di fattibilità propedeutico al PUV, nell'ottica di valutare la possibilità di ricorrere a strumenti innovativi per la valorizzazione dei beni, attraverso la consulenza di un raggruppamento di imprese appositamente incaricato dall'Agenzia. Tra le operazioni sulle aree ex militari è di grande importanza quella che si è deciso (Accordo di marzo 2014) di realizzare alla Staveco, la quale, nel pieno rispetto degli obiettivi e degli indirizzi stabiliti dalla pianificazione vigente, prevede: un importante insediamento destinato al rafforzamento del ruolo internazionale dell'Università di Bologna, nuovi spazi aperti al territorio e alla città che uniscono le destinazioni universitarie ad usi complementari (studentato, attività ristorative e commerciali), un grande parcheggio di uso pubblico e un parco di connessione con quello di San Michele in Bosco;
- riqualificazione delle aree ferroviarie dismesse: si tratta di realizzare le condizioni di fattibilità urbanistica per gli interventi di trasformazione e valorizzazione delle aree ferroviarie dismesse individuate dall'Accordo territoriale del luglio 2006. In questa fase sono in corso di esame i progetti per gli interventi che riguardano i comparti Ravone – Prati di Caprara, Cave Reno e Dopolavoro Ferroviario; questi interventi saranno

- inseriti in un prossimo POC;
- riqualificazione dell'Autostazione: il progetto, sviluppato da Autostazione di Bologna srl, prevede il miglioramento dell'inserimento urbano della struttura ed il rinnovo dell'edificio migliorandone la funzionalità ed aumentandone il valore commerciale. L'Amministrazione ha avuto il compito di definire orientamenti per la riqualificazione e ha redatto le valutazioni di compatibilità urbanistica per l'attuazione del progetto. A seguito dello studio di fattibilità presentato dalla Società, quest'ultima procederà a gara per la scelta del concessionario di costruzione e gestione. E' in corso l'iter di approvazione del POC, in fase di recepimento delle osservazioni ai sensi di legge, che consentirà l'avvio della procedura ad evidenza pubblica;
  - recupero della ex Manifattura come Tecnopolo regionale: il progetto, avviato dalla Regione Emilia-Romagna, prevede la realizzazione di una sede di eccellenza per Enti e istituti di ricerca, finalizzata a migliorare le relazioni tra diversi soggetti, in particolare tra mondo della ricerca e mondo della produzione. A seguito dell'individuazione del progetto vincitore del concorso internazionale bandito dalla Regione, la stessa ha accantonato le risorse per la realizzazione dei primi due stralci dell'opera. Il Comune cura l'inserimento dell'intervento nel contesto territoriale mediante il coordinamento delle procedure urbanistiche di competenza. E' stato per questo già siglato l'aggiornamento dell'Accordo territoriale;
  - completamento urbanistico delle aree circostanti il CAAB: progetti di trasformazione di aree edificabili nella zona a sud del CAAB, che conseguono all'Accordo territoriale realizzato in occasione del PSC e prevedono la realizzazione di un nuovo insediamento a funzione mista (abitazioni e usi complementari) in grado di contribuire a migliorare la qualità urbana della situazione San Donato nuova con particolare riferimento alla zona del Pilastro e alla sua integrazione con il contesto del Polo funzionale CAAB. Il lavoro di confronto con proprietari e attuatori ha portato alla condivisione di un Accordo procedimentale (tra Comune e proprietari delle aree annesse sud al CAAB e di quelle che appartengono all'ambito Pioppe), a cui ha fatto seguito una variante al POC con valore di PUA (Piano urbanistico attuativo) sottoposta ad osservazioni ai sensi di legge, la cui approvazione si prevede per l'autunno 2014.
  - innovazione e riqualificazione Quartiere Fieristico: il progetto prevede l'innovazione, qualificazione e adeguamento delle capacità espositive. Il complesso infatti, realizzato dal 1965, mostra ineludibili esigenze di ristrutturazione per l'obsolescenza già intervenuta di alcuni padiglioni. Il Comune e la Provincia di Bologna devono adeguare gli strumenti

- urbanistici vigenti per consentire la realizzazione di interventi di ristrutturazione e sostituzione di padiglioni e, nel lungo periodo, un parziale riposizionamento nello spazio a nord tra l'attuale perimetro e il sistema autostradale-tangenziale. Nella seconda metà del 2012 è stato definito e sottoscritto uno specifico protocollo di intesa (Comune, Provincia, BolognaFiere) che definisce programmi e azioni necessarie, ora in corso di sviluppo;
- Parco Agroalimentare di Bologna – FICo: grande progetto di riuso di un'attrezzatura di proprietà pubblica oggi sottoutilizzata, il Parco agroalimentare intende dare nuova vita alle strutture del CAAB, conservando il legame con il cibo e la produzione alimentare, ipotizzando una struttura a grande richiamo di pubblico. In relazione ai contenuti del protocollo, sottoscritto nel luglio 2013, è stata individuata una prima fase realizzativa, che ha già portato alla consegna dei titoli edilizi necessari; la seconda fase del programma, che comporta l'inquadramento territoriale dell'intervento, ha avuto un primo anticipo con il lavoro del tavolo interistituzionale sulle infrastrutture pubbliche per l'accessibilità e l'avvio delle procedure necessarie alla approvazione di un accordo di programma;
  - riqualificazione Scandellara: intervento di riqualificazione urbana di un'area parzialmente degradata nel quartiere San Vitale che prevede la demolizione di strutture fatiscenti e la bonifica del sito, con successiva ricostruzione di abitazioni e altri usi compatibili, incidendo sul contesto circostante (nuove connessioni ciclabili, nuovo verde, nuova accessibilità a strutture pubbliche di servizio: scuole, biblioteca, fermata treno). Nel 2014 verrà approvato l'accordo con i privati propedeutico alla successiva approvazione del piano attuativo;
  - Aeroporto Marconi: oggetto di importanti interventi di pianificazione, che riguardano le trasformazioni dell'area nei prossimi 15-20 anni. La società SAB ha proposto un masterplan di sviluppo che è stato assoggettato a valutazione di impatto ambientale ed è ora sottoposto alle procedure di approvazione; sono inoltre in corso attività finalizzate al rinnovo del sistema di vincoli e tutele volto alla diminuzione dei fattori di impatto e rischio dell'aeroporto sul territorio urbano;
  - Policlinico Sant'Orsola: altro importante "polo funzionale" interessato a interventi di riqualificazione e miglioramento che comportano l'avvio di nuovi lavori, in particolare quelli legati al riordino della Pediatria e alla realizzazione del nuovo polo oncologico, a cura della Fondazione Seragnoli.

## **Revisione del Rue e del regolamento del verde**

### Obiettivi

La grande complessità di norme e regolamenti per il governo del territorio deve essere gestita attraverso azioni concertate, intersettoriali e integrate per evitare ridondanze o vuoti e al fine di realizzare una concreta semplificazione per i cittadini, gli operatori del settore, gli stessi uffici.

Il progetto si incardina quindi nell'azione promossa dall'Ente nell'ambito dei progetti strategici e trasversali, anche attraverso una specifica collaborazione in tavoli di monitoraggio dei regolamenti non di diretta competenza del Dipartimento, ma che disciplinano "oggetti" impattanti sul territorio.

Ad oltre quattro anni dall'approvazione del RUE – Regolamento Urbanistico Edilizio, redatto ai sensi della LR 20/2000, si rende necessario procedere ad una revisione complessiva conseguente in primo luogo alle significative innovazioni intervenute in materia edilizia dal 2010 ad oggi (attività edilizia libera, Scia, norme a tutela del rischio sismico, ecc.). La stessa applicazione del Regolamento ha messo in luce necessità di semplificazione e snellimento di procedure e l'eliminazione di alcune ambiguità interpretative. In particolare l'entrata in vigore della nuova Legge Regionale 15/2013 ha reso necessarie una riduzione e una ricalibratura del testo rendendolo coerente col quadro normativo sovraordinato, definendo meglio l'ambito di azione del RUE rispetto ad altri strumenti ed evitando (anche per espressa previsione di legge) la ridondanza normativa.

Dal punto di vista dei contenuti, gli obiettivi principali attengono a un adeguamento della disciplina degli usi per accompagnare la dinamica che investe le attività economiche con contrazione di alcune e crescita o trasformazione di altre, cercando di intercettare una accentuata tendenza alla mixité che propone combinazioni di usi talvolta imprevedibili; un sostegno alle diverse forme evolutive nell'uso degli spazi aperti per l'agricoltura, l'orticoltura, la fruizione; un aggiornamento e semplificazione delle prestazioni per il recupero del patrimonio storico e il perseguimento della sostenibilità ambientale.

### Impatto

Garantire, anche in risposta alla profonda crisi del settore, a cittadini, imprese e professionisti del territorio norme certe, semplificate e coordinate per l'attuazione degli interventi edilizi diretti e tramite strumenti attuativi. L'informatizzazione e revisione degli strumenti regolamentari avranno impatti positivi sugli operatori del settore in termini di accessibilità e comprensione. Lo snellimento dei regolamenti avrà un duplice benefico effetto: la riduzione dei tempi a favore dei cittadini e il riequilibrio dei carichi di lavoro a fronte della

riduzione delle risorse umane nell'Ente. La revisione complessiva dei sistemi incentivanti con la promozione di azioni di sostegno a settori produttivi e terziari, oltre all'agricoltura, risponde all'auspicio di stimolare una ripresa, con particolare riferimento alla riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente dal punto di vista energetico.

### Tempi

Nel corso del 2013 è stata predisposta una prima versione del testo, condivisa anche con ordini professionali e associazioni di categoria, che ha subito una profonda revisione in relazione alla citata entrata in vigore, il 28/9/2013, della nuova LR 15/2013 e degli atti di coordinamento regionali di cogente recepimento da parte dei RUE comunali. L'iter formale di approvazione è stato avviato nel 2014 con il recepimento dei pareri dei Quartieri; il Consiglio Comunale ha adottato lo strumento ad inizio luglio e si procede col recepimento delle osservazioni ai sensi di legge. In relazione alla numerosità delle stesse, si può prevederne l'approvazione entro il 2014. Contestualmente, in modo coordinato con il RUE, verrà adeguato e approvato il Regolamento del verde in un'ottica di complessiva semplificazione.

## **3.1.5 PROGRAMMA "ECONOMIA E PROMOZIONE DELLA CITTÀ"**

### **Bologna Internazionale**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Agenda digitale**

Oggi, in Emilia-Romagna e a Bologna le imprese tanto quanto i cittadini individuano nel fattore tempo un elemento chiave per la valutazione della qualità e l'efficienza dei servizi, una necessità accompagnata da una crescente richiesta di mobilità efficiente, di semplificazione, dematerializzazione e personalizzazione. I mutamenti in atto nei processi cognitivi e nei modelli di consumo hanno trasformato percezioni e aspettative delle persone. Si è passati in sostanza dall'epoca del cittadino consumatore più o meno consapevole, all'epoca della partecipazione attiva e del cittadino produttore di contenuti. Gli strumenti tecnologici sono divenuti piattaforme e strumenti personalizzati, tali da costituire un prolungamento dei sensi e della mente per una nuova generazione di "nativi digitali" o "immigrati digitali". Un salto antropologico, di cui devono tenere conto le imprese, i soggetti organizzati del terzo settore, tanto quanto la pubblica amministrazione per interpretare al meglio la

contemporaneità e i bisogni della cittadinanza.

L'Agenda Digitale di Bologna tiene conto di queste esigenze e si propone di aprire una nuova stagione di riflessione culturale e politica in questo campo, stimolando la collettività locale e nazionale a mettersi in gioco per colmare il digital divide italiano. Questa scelta segue l'approvazione del secondo Piano Telematico dell'Emilia-Romagna (PITER) 2011-2013 e offre un contributo concreto al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda Digitale Europea, una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020. L'Europa infatti intende sfruttare meglio il potenziale delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso.

### Obiettivi

L'Amministrazione comunale di Bologna è convinta che per affrontare con incisività il ritardo tecnologico italiano, eliminare i *digital divide* e sviluppare la cultura digitale, il ruolo delle città sia fondamentale. Il Comune di Bologna ha approvato la sua prima Agenda Digitale locale destinata a definire priorità di investimento e di azione, linee di collaborazione con imprese e altri enti, spazi di cogestione e coprogettazione con i cittadini. L'Agenda Digitale rimarrà un percorso aperto in versione beta permanente e sarà possibile in ogni momento monitorarne i progressi.

Azioni prioritarie:

- "Programma Semplificazione Amministrativa" nei rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese.
- Inserimento del diritto a Internet nello Statuto Comunale, un bene comune al quale deve essere garantito l'accesso.
- Realizzazione - anche facendo leva sul sistema territoriale di living/fab lab, formalizzati e informali, capaci di attivare le risorse creative digitali della città - del progetto "Iperbole 2020 - la nuova Rete Civica", dedicato al suo ridisegno, accessibile anche su tablet e smartphone. Il progetto ha l'obiettivo di andare oltre la missione istituzionale di portale-contenitore di informazioni, documenti e servizi per dare spazio al dialogo, all'interattività, alla collaborazione con i cittadini, alle piattaforme sociali/civiche; la rete civica di "nuova generazione" deve diventare un organismo aperto, partecipativo, plurale e comunitario basato sul crowdsourcing e sul flusso di contenuti e servizi ideati e generati dagli utenti.
- Progetto "Fascicolo del cittadino" - integrato nel ridisegno complessivo di Iperbole 2020 (comunicazione istituzionale, servizi on line, ambiente partecipativo/collaborativo - in modo da consentire la portabilità sui

terminali mobili e l'accesso profilato, personalizzato e sicuro ad una my page, punto di ingresso unico per il cittadino/utente elettronico a servizi online e a processi partecipativi, anche tramite identificazione univoca e federata.

- "Programma Dematerializzazione" documenti PA, fra cui si segnalano, in fase di realizzazione:

1. Programma dematerializzazione pratiche attinenti al territorio in relazione alla peculiarità dei grandi formati e degli elaborati grafici, in seguito ad analisi condotte da tecnici dell'Amministrazione comunale in accordo con i rappresentanti degli Ordini, dei Collegi Professionali e i tecnici informatici della Regione Emilia-Romagna. Le pratiche edilizie meno complesse sono già completamente dematerializzate ed entro il 2014 si procederà con quelle più complesse e ricche di elaborati grafici.

2. Integrazione sportello edilizia e sportello per le attività produttive attraverso la realizzazione di una nuova piattaforma web di front end che integri i servizi erogati dal sistema di presentazione pratiche "SUAP BO" con quelli offerti da "Scrivania del Professionista" per le pratiche edilizie in attuazione a quanto previsto dalla L.R. 15/2013 - Semplificazione disciplina edilizia.

- Piano cittadino di alfabetizzazione, formazione, inclusione digitale a tutti i livelli, anche cercando il sostegno e la collaborazione di partner e sponsor pubblici e privati, in modo da perseguire l'obiettivo della crescita della conoscenza della rete e delle sue risorse. Supporto, in particolare, dei cluster "formazione/alfabetizzazione digitale" per diverse tipologie di destinatari (bambini, adolescenti, genitori, insegnanti, anziani, donne, associazioni) nell'ambito dell'Agenda Digitale locale. "Progetto Iperbole Wireless" da aggiornare estendendo le aree di copertura wifi del centro storico, "illuminando" le nuove centralità dei quartieri e utilizzando il potenziale di internet ubiquo e mobile come fattore di riqualificazione/valorizzazione degli spazi pubblici.

- Azioni e progetti per favorire la visibilità e la valorizzazione - anche internazionale - delle eccellenze locali (professionisti, ricercatori, accademici, imprese, mondo associativo, ecc.) nel campo della multimedialità, dei new media e dei contenuti digitali per il *marketing* territoriale, stimolando modelli progettuali e produttivi "a rete" e di *co-working*.

- Completamento delle infrastrutture tecnologiche e immateriali per sostenere la domanda di servizi digitali nel settore della mobilità, il risparmio energetico, l'ammodernamento del sistema educativo, la gestione

della sicurezza urbana, l'innovazione dei servizi sanitari, sociali e culturali; sperimentazione soluzioni *Cloud Computing*.

- "Catasto delle infrastrutture del sottosuolo", in collaborazione con Settori Opere Pubbliche, Patrimonio, Entrate, Ambiente e Energia, Manutenzione Urbana Urbanistica, del SIT - Sistema Informativo Territoriale e dei soggetti esterni principali detentori dei dati (Hera, TPER, Lepida e altri).
- Progetto "Banda Larga per Bologna", coordinamento dei progetti degli operatori di telecomunicazioni e investitori al fine di facilitare ed accelerare la realizzazione di progetti infrastrutturali di banda ultra larga per cittadini e imprese.

### Impatto

L'esito di tale percorso contribuirà in modo rilevante alla progettualità del PSM e ad elevare il tasso di innovazione nei processi interni all'Amministrazione comunale.

### Tempi

#### *2011-2013*

L'Amministrazione comunale ha approvato nel 2012 un'Agenda per definire obiettivi e linee d'azione in campo digitale. Si è arrivati all'approvazione a seguito di un processo aperto durato sei mesi, finalizzato a promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, a incrementare il tasso di innovazione e la sostenibilità del sistema urbano bolognese. Il documento finale è stato vagliato da un Comitato Scientifico appositamente costituito e da un Garante della Partecipazione che ha raccolto e rappresentato proposte e istanze degli stakeholder coinvolti. Il 29 Ottobre 2012 la Giunta del Comune di Bologna ha deciso di approvare e fare propria questa strategia, proponendo e finanziando un avviso pubblico appositamente dedicato alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni proposte nell'Agenda Digitale.

#### *2014 - 2016*

Avvio dei cantieri del progetto banda ultra larga (BUL) e realizzazione della più ampia copertura possibile del territorio comunale in fibra ottica pubblica (rete delle scuole) e privata (per cittadini, imprese, ecc.) entro la fine del mandato amministrativo. Sottoscrizione dell'accordo con Metroweb per la copertura di 40.000 unità immobiliari in due ampie aree della città (quartieri Navile, San Donato, Santo Stefano e Savena) e accordi con gli altri operatori. Nel 2014 apertura cantiere per la riprogettazione della rete civica Iperbole, anche in

collaborazione con l'Urban center e la Fondazione Ahref, e inoltre con Università, Aster, Regione Emilia-Romagna e mondo delle imprese.

Per quanto riguarda l'evoluzione dell' Agenda Digitale locale, la partecipazione con proposte e progetti (20 cofinanziati dal Bando promosso dall'Amministrazione) alla comunità collaborativa dei diversi stakeholder - anche associazioni e startup - sta facendo crescere un ecosistema di soggetti cittadini protagonisti dell'innovazione civica - digitale e non - che alimenta con tecnologie, applicativi, percorsi formativi, un sistema di relazioni/servizi funzionale al cantiere Iperbole 2020 e a un nuovo modello di governance. Il resto delle azioni programmate nell'Agenda saranno realizzate e sviluppate entro il mandato.

### **Marketing Urbano**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Innovazione delle forme di offerta turistica**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Interventi di valorizzazione delle attività commerciali e produttive**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Progetto: Politiche attive per l'occupazione**

#### **Sviluppo, start up di imprese e promozione della cultura tecnica**

Le imprese incontrano una serie di ostacoli, resi ancora più profondi dalla perdurante crisi economica. Occorre approfittare meglio delle opportunità date dai contributi economici e dai finanziamenti regionali, per aumentare il sostegno tecnico e l'assistenza alle imprese e agli aspiranti imprenditori. L'indice di imprenditorialità bolognese risulta essere il valore più basso dell'intera Regione e supera di poco quello nazionale. La nostra Regione ha scelto due canali di intervento: accanto a politiche per preservare e valorizzare i comparti produttivi esistenti in città, vuole favorire la nascita di imprese giovanili, anche attraverso la messa a disposizione di spazi da condividere (*co-working*) capaci di dare casa alle idee e al saper fare.

In quest'ambito, l'Amministrazione comunale intende rivitalizzare mestieri di

antica tradizione con l'inserimento dei giovani, favorire la trasmissione d'impresa facendo incontrare le imprese vive ma senza eredi con la domanda di giovani interessati a misurarsi con un'esperienza imprenditoriale; promuovere l'autonomia individuale nel lavoro, i mestieri artigiani, le piccole imprese.

Su questo fronte assume un valore importante la promozione della cultura tecnica, alla quale intendiamo dare centralità soprattutto in vista della costituzione della Città Metropolitana, candidando Bologna a fare della promozione della cultura tecnica la chiave di volta dei prossimi fondi strutturali per lo sviluppo e l'inclusione, nonché della Garanzia Giovani. Un buon orientamento consiste nel chiamare i ragazzi a riflettere presto sul loro futuro, sulle loro prospettive di vita, chiamandoli a individuare le proprie propensioni. Per questo, la tecnologia non può essere "raccontata e vista", deve essere "toccata e praticata", perché i ragazzi possano cogliere la sua attrattività assieme alla sua complessità.

La capacità di comprendere la complessità, la capacità di scegliere, la cultura del risultato, il senso della responsabilità sono caratteristiche della cultura tecnica e sono la base della formazione del capitale umano. Lungi dall'essere ripetitività e meccanicità la tecnologia, soprattutto quella attuale che spesso è intangibile, trova la sua migliore realizzazione nella creatività. In questo i giovani sanno essere i migliori e il loro contributo è necessario per l'innovazione.

A questo percorso, il Comune di Bologna intende partecipare mettendo a disposizione la propria esperienza di questi anni, che ci ha visti sollecitare e sostenere nuove forme di creatività, attraverso bandi e progetti, in collaborazione con la Provincia, la Regione Emilia-Romagna e numerosi altri partner. Intendiamo proseguire con alcuni nuovi progetti che presenteremo nelle prossime settimane, tra i quali l'apertura di un "acceleratore per imprese innovative" con il quale vogliamo stimolare curiosità e passione nei giovani al fine di aiutarli a vivere esperienze concrete.

#### Obiettivi specifici:

- Ricerca di nuove modalità di sostegno e valorizzazione alle imprese nei settori ICT, dell'artigianato, commercio al dettaglio, Moda e Design.
- Sostegno allo sviluppo di progetti imprenditoriali da localizzare in specifiche aree di intervento.
- Sostegno delle start up e delle piccole e medie imprese esistenti al fine di favorirne la crescita e di migliorarne la competitività locale, attraverso una più semplice e immediata erogazione delle risorse economiche disponibili.

- Rinnovo del bando ex-Mambo per l'insediamento e lo sviluppo di imprese per la qualificazione di alcune aree del centro storico e della prima cintura periferica. Progettazione condivisa fra Incredibol! ed ex-Mambo. Attraverso i contributi derivanti dalla legge 266/97, nel corso del 2012 sono state finanziate 32 imprese di cui 18 start-up e l'occupazione creata ha superato le 100 unità. Il sostegno ha previsto la concessione di agevolazioni finanziarie, in parte a fondo perduto e in parte a prestito per la realizzazione di investimenti e per le spese di gestione.
- Adozione di meccanismi per facilitare la partecipazione ai bandi delle piccole imprese.
- Definizione, in collaborazione con la Camera di Commercio, le associazioni di categoria, i sindacati e le aziende leader del territorio, di percorsi per attrarre aziende innovative e ad alto contenuto tecnologico, con produzioni a forte valore aggiunto e altamente sostenibili nel territorio bolognese, capaci di innervare il sistema produttivo e innalzare il livello di sapere. A questo fine andranno adeguati il ruolo e la qualità della formazione tecnica media e superiore.
- Semplificazione delle procedure attinenti ogni attività di impresa, a partire dai trasferimenti di imprese, soprattutto delle PMI familiari.
- Promozione della cultura imprenditoriale attraverso creazione di reti di imprese e scambio di esperienze.
- Promuovere l'educazione, la formazione e la diffusione della cultura dell'intraprendere nei giovani.
- Sostenere l'innovazione didattica nelle scuole, concorrere alla formazione del corpo docente delle scuole di ogni ordine e grado.
- Partecipare al processo formativo-culturale dei giovani, aiutandoli a comprendere l'importanza delle scienze e delle tecnologie nella vita quotidiana e per il loro futuro.
- Sostenere l'imprenditorialità giovanile facilitando il trasferimento delle competenze dalle scuole superiori, dalle università, dagli Istituti di ricerca pubblici e privati a livello nazionale ed internazionale, all'ambito produttivo e dei servizi, aiutando i giovani ad accedere al mondo del lavoro in modo propositivo.
- Avvio del Progetto Daisy che prevede l'apertura a Bologna di una rete di acceleratori dell'innovazione in spazi pubblici e privati.
- Il Comune di Bologna, a partire dall'estate 2014, è impegnato nella attuazione più larga della Garanzia Giovani, il programma europeo dedicato ai giovani con 15-29 anni che non studiano né lavorano.

### Impatto

- Aumento dell'occupazione

- Aumento delle opportunità di ricollocare lavoratori che perdono il lavoro
- Sviluppo di un ambiente favorevole all'imprenditorialità
- Sviluppo di forme di cooperazione per trasferimento di competenze fra istituzioni locali nell'ottica della riqualificazione
- Rivitalizzazione economica di alcune aree a rischio di degrado urbano della nostra città.

### Tempi

Prosecuzione del progetto per tutto il mandato.

## **Bologna città creativa - Progetto Incredibol! e Sviluppo dell'economia creativa**

L'economia bolognese è sempre stata caratterizzata da due punti di forza fondamentali: la manifattura e il tessuto creativo. Il sistema delle imprese ha goduto di potenzialità legate a diversi elementi: l'ottima posizione geografica, la presenza di Università e Centri di Ricerca di livello internazionale, la presenza di alcune imprese con *brand* globali, leader nei loro mercati di riferimento, una buona propensione all'imprenditorialità, la presenza di poli funzionali di supporto all'export di rilevanza internazionale, un buon rapporto tra istituzioni e mondo economico, un insediamento produttivo diffuso attraverso il modello dei distretti. Ciò ha generato una realtà economica che ha costruito la propria forza sul saper fare di qualità e sulla garanzia costante di flessibilità e innovazione nella filiera delle PMI trainate da alcune grandi imprese competitive sui mercati internazionali. Nella nuova economia, il valore immateriale determina sempre più il valore materiale e la capacità di creare esperienze e reti sociali è un fattore di competitività. Nella mappa della creatività italiana, Bologna svolge oggi un ruolo centrale nella funzione formativa: formare talenti per le capitali produttive. Un punto di forza e di debolezza della nostra posizione. Creatività e ICT vanno sempre più considerati un valore aggiunto, un asset indispensabile per un ecosistema urbano che intenda salvaguardare il futuro della propria manifattura, sempre più in cerca di innovazione e alta qualità del prodotto.

### Obiettivi

La presenza di capitale umano qualificato e creativo, la diffusione di una rete di professionalità, micro, piccole e medie imprese tecnologiche, flessibili e internazionalizzate, l'osmosi positiva con il mondo dell'Università e della ricerca, l'accessibilità di beni comuni e infrastrutture rappresentano un insieme di caratteristiche importanti che occorre affermare e rafforzare. Dal lato dell'offerta dei servizi, diverse associazioni di categoria o altri soggetti presenti

sul territorio, sia pubblici sia privati, mettono a disposizione azioni per lo sviluppo e l'innovazione del sistema territoriale. In alcuni casi la presenza di tali diversificate iniziative può creare un fenomeno di dispersione e frammentazione delle eccellenze e per questo scontare una scarsa efficacia delle azioni realizzate. Un'esigenza forte è quindi quella di mettere in rete le energie migliori. "Incredibol!" nasce con questo obiettivo. Si tratta di una rete volta a unire le realtà cittadine impegnate nella promozione dell'economia creativa nel bacino regionale.

Azioni prioritarie:

- Entrare in contatto col mondo delle nuove professioni creative sul territorio bolognese ed emiliano-romagnolo ed individuarne le realtà più interessanti.
- Mettere in rete le realtà pubbliche e private che offrono sul territorio servizi e spazi per il settore della creatività.
- Rendere maggiormente consapevoli i giovani creativi di tali opportunità e costruire un canale preferenziale perché ne possano beneficiare.
- Sperimentare un nuovo approccio rispetto ai soggetti del territorio che operano nel settore creativo: un approccio più attivo e meno formalizzato da parte delle istituzioni.
- Sostenere l'evoluzione del progetto "Incredibol!" come una delle proposte per il Piano Strategico Metropolitano, come nodo di una rete per l'innovazione e l'impresa creativa, da associare ad altre esperienze di incubazione, servizi e supporti per le PMI e il co-working.
- Creare le condizioni per collegare i mercati e la finanza alle idee creative territoriali.
- Stimolare l'effetto "spillover", ovvero di reciproca positiva influenza, tra le industrie culturali e creative e i settori economici tradizionali, per agire sullo sviluppo delle imprese locali, creando un terreno fertile per attrarre nuovi investimenti e una condivisa identità territoriale basata sulla creatività e l'innovazione.

### Impatto

Tramite un avviso pubblico annuale si individuano progetti d'impresa meritevoli che vengono favoriti da risorse, locali, finanziamenti, formazione, consulenza, tutorship, promozione rese disponibili dai partner. Attorno ad "Incredibol!" si è costituita infatti un'ampia rete di partner formata da enti pubblici e privati, già attivi sul territorio cittadino e regionale con servizi di diverso tipo a favore dei giovani creativi che vogliono fare delle proprie idee una professione, che comprende fra gli altri Accademia di Belle Arti, ASTER, Fondazione ATER

Formazione, BAN – Business Angels Network, Cineteca di Bologna, Confartigianato di Bologna, Comune di Bologna – Progetti per l'impresa, CNA Bologna, Legacoop, Provincia di Bologna - Progetti d'impresa, Università di Bologna, Hibo, Studio Capizzi, Ordine degli Architetti e degli Ingegneri di Bologna.

Sulla base dell'esperienza maturata, si può stimare che il territorio bolognese esprima ogni anno circa 15 progetti degni di sostegno, con il coinvolgimento di un centinaio di operatori. "Incredibol!" ha vinto il premio speciale per le politiche giovanili nell'ambito della sesta edizione del Premio "Cultura di Gestione", promosso e coordinato da Federculture e fa parte della rete Emilia-Romagna Start Up.

Il progetto "Incredibol!" si sviluppa anche grazie all'accordo di collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del progetto "Giovani, multimedialità e design: il Distretto della Multimedialità e della creatività", e in particolare attraverso:

- 1) il progetto pilota per una rete regionale a sostegno delle attività creative;
- 2) il progetto pilota per un co-working "incubatore" presso il New Design Center;
- 3) il progetto pilota per la promozione a livello nazionale e internazionale delle imprese e dei giovani professionisti dell'audiovisivo operanti in Emilia-Romagna.

Lo staff di "Incredibol!" è stato individuato dalla Regione Emilia-Romagna come il più competente per curare la gestione della pagina web relativa alle start-up delle imprese culturali e creative della Regione ([www.EmiliaRomagnaStartUp.it/creative](http://www.EmiliaRomagnaStartUp.it/creative)), sia per quanto riguarda la produzione di contenuti, sia per stimolare le neo-imprese all'utilizzo di tale piattaforma al fine di creare una forte e riconosciuta rete regionale.

A livello europeo "Incredibol!" è riconosciuto come un progetto propulsivo per lo sviluppo economico-culturale del territorio italiano. La sua partnership, insieme ad altre 8 realtà europee, all'interno del progetto URBACT Creative SpIN, dimostra la validità delle azioni che sta svolgendo ed implementando, grazie anche alla sua visione a lungo termine, alla sua adattabilità rispetto ai diversi contesti e alla sua flessibilità nella realizzazione. "Incredibol!" è stato premiato come miglior progetto italiano negli European Enterprise Promotion Awards nella categoria Improving the Business Environment, risultando fra i tre migliori progetti europei nella sua categoria.

Positivi riscontri si stanno avendo anche da paesi extra-europei grazie a connessioni con l'Asia e l'America.

Sempre più frequenti richieste di interviste, partecipazione ad eventi, workshop e seminari (nazionali e internazionali), dimostrano che il progetto è considerato un'ottima best practice che può aiutare altre città allo sviluppo di format simili.

### Tempi

Nel periodo 2011-2012, il progetto "Incredibol!" è cresciuto e si è affermato a livello regionale. La Regione Emilia-Romagna ha deciso di riconoscere il progetto e di sostenerlo tramite un finanziamento e una convenzione. "Incredibol!" ha fornito le basi per sviluppare le proposte progettuali del Piano Strategico Metropolitano sul fronte delle industrie creative e del rinascimento dell'industria manifatturiera tradizionale. Nel corso del mandato, "Incredibol!" proseguirà il suo percorso di crescita dimensionale e operativa, integrandosi con le politiche messe in campo dalla futura città metropolitana in tema di sviluppo economico.

Nel periodo 2012-2013, il progetto "Incredibol!" è cresciuto e si è affermato non solo a livello regionale ma anche a livello nazionale e internazionale.

Nel 2012 la Regione Emilia-Romagna dava attuazione all'intervento "Giovani, multimedialità e design: il Distretto della multimedialità (e della creatività)", intervento sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù, riconoscendo nel Comune di Bologna il soggetto in grado di attuare al meglio le azioni tese alla promozione imprenditoriale nel settore creativo e multimediale regionale e di coordinare le azioni legate agli ambiti specifici del design e dell'audiovisivo. Nel novembre 2012 veniva sottoscritto un accordo di collaborazione fra Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna volto a dare attuazione al richiamato intervento.

Nel 2013 "Incredibol!" è entrato nel network di URBACT Creative SpIN - Creative "Spillovers" for Innovation, ha partecipato alle attività del network EUROCITIES ed è stato premiato come miglior progetto italiano negli European Enterprise Promotion Awards nella categoria Improving the Business Environment, risultando fra i tre migliori progetti europei nella sua categoria.

Negli ultimi due anni "Incredibol!" ha promosso le migliori imprese creative con la presenza ad eventi, fiere e premi internazionali come i Glasgow Music Days, l'ICIF - Shenzhen International Cultural Industries, l'UNESCO Creative Cities Annual Meeting ed il SZ DAY 2013 - Shenzhen Design Award for Young Talents, solo per citarne alcuni, e sta lavorando con il SXSW Festival di Austin per il 2014.

Nell'autunno 2014/primavera 2015 si aprirà la quarta edizione di Incredibol! con l'obiettivo di allargare ulteriormente la partnership e di aumentare le risorse messe a disposizione.

## **3.2 Linea programmatica di mandato: Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza**

All'interno della presente linea di mandato trovano spazio i programmi relativi a: Patto della città con Università e studenti, Qualificazione del sistema dei servizi educativi e scolastici, Sistema culturale.

### **3.2.1 PROGRAMMA “PATTO DELLA CITTÀ CON UNIVERSITÀ E STUDENTI”**

#### **Cultura e scuola: un rapporto virtuoso**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

#### **Sistema culturale cittadino integrato**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

#### **Accesso dei giovani alle opportunità della città**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

#### **Nuovo Protocollo con l'Ateneo**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **3.2.2 PROGRAMMA “QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI EDUCATIVI E SCOLASTICI”**

#### **Riqualificazione energetica e messa in sicurezza dell'edilizia scolastica**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

#### **Riorganizzazione dei servizi educativi e scolastici**

Il Comune di Bologna intende mantenere il ruolo di protagonista nel campo delle politiche educative, scolastiche e formative che storicamente lo ha caratterizzato. L'attuale contesto socio-economico e i cambiamenti degli anni

più recenti richiedono, però, un ripensamento complessivo del sistema dei servizi e degli strumenti di governo dello stesso.

### ***Istituzione Educazione e Scuola***

A giugno 2014, con delibera del Consiglio comunale è stata costituita l'Istituzione Educazione e Scuola, così come previsto nel programma di mandato dell'Amministrazione.

Con l'Istituzione il Comune di Bologna, a partire dal proprio impegno diretto nella gestione dei servizi per l'infanzia, ha inteso mettere in campo un progetto di ampio respiro che sviluppi una riflessione progettuale su tutti i temi dell'educazione e della formazione.

L'Istituzione consente prima di tutto di esercitare in modo nuovo l'impegno gestionale, delegato ai quartieri dal 1986. Se il decentramento ha certamente consentito nel tempo di sviluppare nei territori una pluralità di interventi, progetti, esperienze educative e modelli operativi, l'Istituzione risponde all'obiettivo di favorire una maggiore unitarietà sotto il profilo pedagogico, sia in senso verticale, tra servizi per la prima infanzia e scuola d'infanzia, che orizzontale, tra le diverse realtà territoriali. Il cambiamento che l'Istituzione delinea favorisce un'identità pedagogica forte dei servizi all'infanzia, le cui diverse declinazioni territoriali devono riferirsi a valori e principi comuni.

Nell'articolato sistema dei servizi educativi del Comune di Bologna, che svolge la propria azione su tutta la fascia di età da 0 a 18 anni, il progetto dell'Istituzione, pur essendo focalizzata in modo preponderante sui servizi all'infanzia, si misurerà con sfide educative e culturali più ampie per le giovani generazioni. L'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo di un sistema educativo che sappia cogliere i cambiamenti sociali ed economici della comunità di riferimento e sia realmente inclusivo, in grado di integrare su base universalistica, evitando ogni discriminazione, tutte le componenti della società, indipendentemente dalla situazione socio-economica e familiare.

L'Istituzione, pur essendo un'articolazione organizzativa del Comune di Bologna, è un soggetto dotato di autonomia, che potrà disporre di mezzi, di opportunità e di risorse per organizzare, gestire e adottare soluzioni funzionali a progettare e realizzare efficaci e flessibili interventi educativi e di formazione e perseguire le finalità di rilancio, sviluppo e innovazione dei servizi educativi e delle scuole.

L'Istituzione avvierà la sua operatività a partire da settembre 2014, dopo la nomina del Consiglio di Amministrazione, la definizione del suo schema organizzativo e l'assegnazione del personale necessario.

### ***Qualificazione, innovazione dell'offerta formativa e partecipazione***

Garantire alle persone e alle famiglie una rete ispirata a principi di qualità e

diversificazione delle opportunità, che miri al successo e al benessere educativo e formativo anche dei giovani e ragazzi di origine straniera, è l'obiettivo prioritario che deve guidare l'innovazione dei servizi. Il processo di cambiamento deve coniugarsi con un metodo di lavoro e di confronto partecipato, che veda il coinvolgimento dei tanti interlocutori interni ed esterni all'Amministrazione comunale interessati a condividere e sostenere le politiche educative e scolastiche della città, dalle scelte di sviluppo dei servizi alla progettazione degli stessi, alla definizione delle regole di accesso.

Si è concluso il percorso di partecipazione che ha coinvolto tutti i cittadini prima e il Consiglio comunale poi attraverso l'istruttoria pubblica nella definizione della qualità e degli indicatori di miglioramento dei servizi rivolti ai bambini 0/6 anni e alle loro famiglie, a partire dalla consapevolezza che oggi il contesto sociale e culturale è in una profonda fase di cambiamento e si presenta molto diversificato anche solo rispetto a pochi anni fa. Nel mese di luglio il Consiglio comunale ha approvato formalmente le linee guida per le carte dei servizi, ovvero una cornice i cui principi culturali e pedagogici possano essere un riferimento utile ad arricchire tutti i servizi che si rivolgono ai bambini da 0 a 6 anni. Da questo percorso potranno scaturire esigenze di modificare (introdurre dove non ci siano) i regolamenti e le carte dei servizi.

In questo quadro di riferimento, l'Amministrazione comunale intende rafforzare il progetto che vede Bologna come città educativa e città dei bambini, in una concezione di città in cui tutti i suoi protagonisti si sentano impegnati per lo sviluppo e la valorizzazione del sistema educativo e formativo a partire dall'infanzia e per tutto l'arco della vita, quindi con un orizzonte di riferimento che è quello della formazione permanente. In questo orizzonte, molto forte è l'esigenza di investire in progetti educativi che coinvolgano gli adolescenti.

Sotto il profilo dell'innovazione e della qualificazione dei processi formativi occorre privilegiare lo sviluppo di progetti che, a partire dalle nuove tecnologie, consentano l'utilizzo e la diffusione di metodologie didattiche e formative di avanguardia.

Nel quadro dell'innovazione ma anche dello sviluppo, l'obiettivo è quello di promuovere azioni di diffusione della cultura e formazione tecnica e scientifica, a partire dalla valorizzazione del "Sistema Aldini" (Fondazione, Istituto Aldini, Fondazione ITS, Sportello Aldini, Museo del Patrimonio Industriale), che storicamente vede impegnato il Comune di Bologna, nella consapevolezza che si tratta di risorse formative strategiche per l'economia del territorio. In questo scenario occorre puntare sulla costruzione di nuove sinergie tra il mondo della scuola e delle aziende, avendo come obiettivo prioritario quello dello sviluppo economico.

### **Servizi per la prima Infanzia (fascia di età 0-3)**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Servizi per l'Infanzia (fascia di età 3-6)**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Diritto allo Studio e coordinamento interventi educativi territoriali (fascia di età 6-18)**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Refezione scolastica**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca su edilizia scolastica (Fondo scuole)**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Sviluppo progetti e azioni per la qualificazione dell'offerta educativa e formativa (fascia di età 0-18)**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

## **3.2.3 PROGRAMMA "SISTEMA CULTURALE"**

### **La città del contemporaneo**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Innovazione e integrazione del sistema culturale e teatrale**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Fondazione Cineteca**

Con il biennio 2012/2013 si è chiuso il primo biennio di vita della Fondazione Cineteca di Bologna. La "trasformazione" della Cineteca da Istituzione a Fondazione, ha rappresentato un passaggio complesso sotto diversi punti di

vista, soprattutto se contestualizzato in un momento di forte contrazione dei finanziamenti all'ente. Nonostante questo quadro, la fase di avvio del nuovo ente è stata superata brillantemente. Il progetto culturale si è consolidato, salvaguardando tutte le attività portate avanti precedentemente dall'Istituzione, anzi registrando indicatori positivi sui vari fronti in cui la Cineteca è impegnata. La *fondazione di partecipazione* ha già evidenziato in questi primi due anni tutte le potenzialità alla base della scelta di trasformazione: coniugare la missione istituzionale con una crescente capacità commerciale, esplorare sinergie tra pubblico e privato, aprire nuove strade di valorizzazione reddituale del patrimonio culturale, riorganizzare persone e competenze nel senso di un rinnovato dinamismo.

Per il prossimo triennio 2014-2016, pertanto, si intende consolidare il progetto culturale, in coerenza con l'importante e riconosciuto lavoro degli ultimi dieci anni e tramite apposita convenzione con l'Amministrazione comunale:

- salvaguardare gli alti standard di conservazione, catalogazione, digitalizzazione, accesso – anche e soprattutto online – del vasto patrimonio (film, documenti, fotografie, manifesti, etc.), consolidando il ruolo sempre più riconosciuto all'esterno della Cineteca come punto di riferimento per la conservazione del patrimonio, condizione quest'ultima che fa prevedere un trend crescente delle donazioni o degli accordi di conservazione di patrimonio di terzi;
- affrontare le nuove esigenze della conservazione in rapporto alle innovazioni tecnologiche e alla digitalizzazione dei contenuti, immaginando un progetto ambizioso, che sappia disegnare il profilo di una Cineteca al passo con le sfide del futuro, una nuova idea di archivio, che coniughi supporti fisici e storage digitali, dotata delle infrastrutture tecnologiche di conservazione, lavorazione e diffusione dei contenuti (es. distribuzione in sala di film restaurati via satellite, costruzione di centri studi on line come l'Archivio Chaplin, portali europei per la diffusione dei materiali conservati nelle cineteche, etc...);
- allargare ulteriormente gli orizzonti della valorizzazione, presso un pubblico sempre più vasto, con particolare riferimento al rafforzamento di quei nuovi canali su cui la Cineteca ha avviato di recente nuove progettualità, come la distribuzione dei film restaurati nelle sale italiane, l'organizzazione di mostre di cinema, l'attività editoriale;
- sostenere le proprie eccellenze nella programmazione cinematografica: il cinema Lumiere, il festival *Il Cinema Ritrovato*, il cartellone estivo in Piazza

Maggiore;

- in collaborazione con il Dipartimento Cultura e Scuola, potenziare le attività didattiche rivolte alle scuole di ogni ordine e grado attraverso percorsi di visione e formazione primaria di utilizzo dei mezzi e dei linguaggi audiovisivi;
- portare, attraverso il restauro, l'azione culturale della Cineteca oltre i confini cittadini, portando la città di Bologna a essere presente nei principali festival internazionali di cinema (Cannes, Berlino, Venezia, Roma, Lione) e nelle principali Istituzioni culturali del mondo. Questa attività, condotta in seno alla società partecipata *L'Immagine Ritrovata s.r.l.* – premiato come *Laboratorio dell'Anno* alla decima edizione dei Focal International Awards 2013 e in corsa con 6 nomination su 10 per il premio come miglior restauro dell'anno per l'edizione 2014 dell'autorevole riconoscimento internazionale – testimonia la portata internazionale del lavoro della Cineteca. A luglio 2014 Bologna tornerà sede di una nuova edizione della *FIAF Restoration Summer School*, scuola internazionale di restauro cinematografico;
- riguardo alla Manifattura delle Arti la Cineteca, in sinergia con Università e MAMbo, dovrà essere un motore di sviluppo di un Distretto/Quartiere che deve affermarsi come un tratto identitario della città;
- un ultimo obiettivo, non secondario, del progetto di trasformazione in Fondazione, risiedeva nella ricerca di margini di efficienza e di garanzia del contenimento dei costi. Oggi l'ente lavora con un organico più contenuto e ha garantito al Comune un risparmio progressivo nel tempo delle risorse complessive assegnate dall'ente locale alla Cineteca. L'obiettivo per il prossimo futuro è continuare su questo tracciato virtuoso, finalizzato ad aumentare ulteriormente la percentuale di copertura da fonti di finanziamento esterne del bilancio dell'ente, che oggi supera il 50%;
- un impegno particolarmente rilevante per il prossimo triennio per la Fondazione Cineteca di Bologna è rappresentato infine dalla sfida del 'Cinema Modernissimo'. La sala è ospitata nel cuore della città, negli spazi interrati di Palazzo Ronzani, all'angolo fra via Rizzoli e Piazza Re Enzo. Il suo recupero sarà possibile grazie ad un protocollo di intesa siglato fra il Comune di Bologna, la Fondazione Cineteca e la Società proprietaria dell'immobile, che prevede un intervento di ripristino a carico della Fondazione Cineteca, con l'apporto del Comune, a fronte di un uso a titolo gratuito dell'immobile per 49 anni. Nel progetto curato dalla Cineteca, la sala verrà riportata alla sua identità architettonica di inizio Novecento: un'occasione unica per la città per la localizzazione centrale e nevralgica rispetto alle politiche di valorizzazione/attrazione del centro storico, per le

caratteristiche uniche di sala d'epoca, per la dimensione (450 posti circa) che colma un "vuoto" nell'offerta di spazi in centro. Si restituirà uno spazio alla città dalle enormi potenzialità, su cui la Cineteca ha l'ambizione di realizzare un progetto di gestione che sia dedicato principalmente alla storia del cinema, ai capolavori restaurati, in continuità con l'intenso lavoro che l'ente ha portato avanti in questi anni.

### Impatto

Il conseguimento degli obiettivi di cui sopra porta la Cineteca a rappresentare una delle principali eccellenze nell'offerta culturale cittadina da un lato e ad essere "vetrina" di Bologna nel mondo nell'ottica di politiche di marketing territoriale che vedano nella cultura il principale tratto identitario da valorizzare.

### Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

### **Innovazione e integrazione del sistema bibliotecario**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Innovazione e integrazione del sistema museale**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **3.3 Linea programmatica di mandato: Una svolta ecologica per Bologna**

Fanno parte della presente linea di mandato i programmi per: Mobilità sostenibile, Sistema del verde e contenimento del consumo di suolo, Piano d'azione per la sostenibilità energetica, Riutilizzo e raccolta differenziata rifiuti, Qualità dell'ambiente urbano.

#### **3.3.1 PROGRAMMA "MOBILITÀ SOSTENIBILE"**

##### **Piste ciclabili, pianificazione, progetti e promozione**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

##### **Piano della pedonalità**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

##### **Sicurezza stradale: zone 30, percorsi casa-scuola**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

##### **Progetti innovativi per la mobilità sostenibile**

##### ***Potenziamento sistemi tecnologici di controllo del traffico (ITS)***

###### Obiettivi

Ormai da almeno un decennio i sistemi ITS (Intelligent Transport Systems) si propongono come concreti strumenti in grado di realizzare piani e politiche di controllo e regolazione dell'uso del mezzo privato che altrimenti rimarrebbero in larga parte inattuabili.

Il progetto prevede un processo di coordinamento negli uffici preposti alla gestione di tali sistemi e il potenziamento della dotazione di ITS dell'amministrazione.

Più specificatamente si potranno centralizzare i processi di ricerca sviluppo e manutenzione dei vari sistemi tecnologici di controllo della mobilità, garantendo così una maggiore efficienza in termini di costi e di continuità dei servizi. Per quanto riguarda gli impianti si interverrà per il potenziamento degli esistenti o per la realizzazione di nuovi relativi ai seguenti sistemi:

- Sirio/Rita - Varchi di telecontrollo accessi, al fine di realizzare controlli efficaci per quanto riguarda il piano della pedonalità nel centro storico e

le corsie riservate ai bus;

- Stars - Sistemi di sanzionamento per il transito con il semaforo rosso: aggiornamento delle attuali apparecchiature e installazione di nuovi impianti di controllo;
- Scout - Sistemi di sanzionamento per la sosta in doppia fila;
- autovelox - Sistemi di sanzionamento per eccesso di velocità dei veicoli;
- nuovo sistema di gestione dei permessi di accesso e sosta al centro storico, che consentirà di erogare servizi di rinnovo online per i cittadini e di implementare nuove regole di circolazione. Si provvederà ad esempio a rivedere le regole di accesso dei veicoli al servizio di persone disabili, consentendo la comunicazione in tempo reale e per via telematica delle targhe dei veicoli ed incrociando la banca dati cittadina con quella di diversi altri capoluoghi di provincia, al fine di garantire controlli più efficaci.

### Impatto

In termini di riduzione degli accessi non autorizzati, i varchi di telecontrollo garantiscono riduzioni dei transiti nell'ordine del 25-30% nelle aree a traffico limitato e del 70% nelle corsie bus, ma questo dato dipende fortemente dalle regole di circolazione che vengono definite; le tecnologie si sono comunque dimostrate nel corso degli anni come un valido strumento di controllo per la riduzione di traffico ed inquinamento ambientale.

Per quanto riguarda la sicurezza stradale, i sistemi di sanzionamento ai semafori generano riduzioni di incidenti nell'ordine del 40-50%.

Anche per quanto concerne il trasporto pubblico i sistemi di sanzionamento di sosta ed accessi abusivi alle corsie bus e gli algoritmi di preferenziazione semaforica (già attuati in oltre 80 incroci della città) hanno garantito in passato sensibili miglioramenti in termini di regolarità e velocità commerciale dei mezzi.

### Tempi

Sono previste tre fasi attuative:

- messa in esercizio di 6 nuovi varchi Rita a protezione di corsie preferenziali esterne al centro storico, conclusa nel giugno 2013 con l'installazione di 6 nuovi varchi RITA;
- potenziamento dei varchi Rita esistenti nell'area T per miglioramento del controllo rispetto ad accessi "contromano", etc. *(i lavori sono conclusi, è prevista la prossima attivazione dei varchi)*;
- installazione di nuove telecamere Sirio/Rita per il controllo delle corsie

bus e della ZTL nonché per il sanzionamento delle infrazioni del rosso semaforico e dei limiti di velocità (*gara in corso di affidamento*)

### ***Incentivazione Trasporto pubblico locale e forme di mobilità a basso impatto***

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### ***Realizzazione di altri sistemi a favore della mobilità sostenibile e incentivazione di auto e moto elettriche***

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

## **3.3.2 PROGRAMMA "SISTEMA DEL VERDE E CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO"**

### **La collina chiama la città e agricoltura periurbana**

#### Obiettivi

- La collina e la pianura bolognese possono rappresentare un interessante ambito di sperimentazione per un nuovo, più equilibrato e moderno rapporto tra l'uomo, la campagna e la natura.
- L'ambito centrale dell'area metropolitana bolognese è infatti contraddistinto da un sistema urbanizzato complesso che in questi decenni si è caratterizzato sia per diffusione e dispersione insediativa sia per il rafforzamento e l'espansione dei centri urbani. Il capoluogo provinciale si ritrova quindi circondato da aree rurali di pianura e di collina nelle quali, in diversa misura, si conserva un patrimonio paesaggistico, storico, naturale, economico e sociale che merita di essere riscoperto e valorizzato.
- Gli indirizzi generali di governo del territorio emersi negli ultimi anni hanno d'altra parte promosso, attraverso la pianificazione locale, la riqualificazione e la rigenerazione della città costruita, preservando il più possibile il territorio rurale caratterizzato da emergenze di valore storico, paesaggistico e ambientale; in questa direzione sono andate le scelte adottate nel PSC del Comune di Bologna, volte a garantire il mantenimento e lo sviluppo di attività agricole sostenibili e a preservare l'unitarietà del territorio collinare e di cosiddetti cunei agricoli.

### Impatto

La sfida consiste nell'individuazione di strategie condivise per la gestione del territorio rurale periurbano, dove si riconoscono tre ambienti rurali di grande valenza (una sorta di vasta area rurale cittadina) in cui promuovere azioni di carattere economico – agricolo e turistico –, ecologico e urbanistico per il mantenimento della conduzione agricola dei fondi e la presenza di attività compatibili, integrative del reddito degli operatori agricoli:

- il territorio collinare a sud della città;
- il vasto spazio aperto di pianura a ovest della città, che si prolunga verso il quadrante bazzanese (cuneo di nord ovest);
- il cuneo agricolo di nord-est compreso fra i quartieri Navile e San Donato (cuneo di nord est).

La collina bolognese rappresenta una straordinaria opportunità per tutta l'area metropolitana come dotazione di spazi verdi, biodiversità e paesaggi, anche se ha subito un processo di progressiva riduzione e privatizzazione degli usi. La prima esigenza è quella di renderla raggiungibile dalla città attraverso la creazione di percorsi e collegamenti urbani e metropolitani per favorire la fruizione dei parchi pubblici e dell'intero territorio. La collina bolognese costituisce anche un'ampia area agricola, seppure in parziale abbandono, per la quale negli ultimi anni si assiste a un rinnovato interesse con la nascita di nuove realtà. Occorre quindi favorire un connubio tra esigenze pubbliche e private per contrastare il progressivo abbandono e conseguente degrado del territorio.

Per il cuneo agricolo di nord-ovest l'obiettivo principale è quello della valorizzazione complessiva dell'area, strategia che passa attraverso il mantenimento della conduzione agricola dei fondi con sviluppo di funzioni accessorie (ricreative, ricettive, testimoniali e culturali). In questo senso vanno poste le condizioni per la creazione di una rete di percorsi che conducano, a partire dall'area circostante Villa Bernaroli (dove il Comune di Bologna è proprietario di una quarantina di ettari di seminativi), alla scoperta dell'intera area compresa tra la via Emilia e la pedemontana Bazzanese, da Bologna a Crespellano.

Il cuneo agricolo di nord-est rappresenta una risorsa preziosa per la città quale luogo di benessere e fruizione nel tempo libero, con possibilità di sviluppo di una economia sostenibile basata su agricoltura di qualità e offerte ricreative e culturali. A questo si unisce la possibilità di sviluppare una ricettività diversificata costituita da agriturismi, camping, bed & breakfast, ostelli.

Diverse azioni congiunte vengono intraprese in modo sinergico con Regione, Provincia, Quartieri, comuni contermini, facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, Ordini e Associazioni di Categoria. In particolare, per quanto attiene

al territorio collinare, si prevede lo sviluppo della sentieristica e la creazione di una rete tra parchi pubblici; la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico con attività e servizi di interesse collettivo; il rilancio dell'agricoltura tramite diversificazione dell'attività agricola e diffusione di prodotti locali; la promozione turistica, coordinando le iniziative e pubblicizzandole sui network del Comune e sul territorio.

Le attività sono peraltro comprese in uno dei progetti del Piano Strategico Metropolitano che intende favorire:

- l'agricoltura metropolitana;
- l'agricoltura periurbana;
- il polo agricolo bolognese.

Coerentemente con questa prospettiva, dalla fine del 2013 ha preso avvio un progetto specifico per il rilancio dell'orticoltura urbana che prevede una analisi del sistema degli orti sociali e delle altre realtà presenti sul territorio comunale e una proposta di realizzazione (attraverso un concorso) di nuove aree ortive, anche secondo la concezione degli orti di comunità, all'interno di alcune aree verdi pubbliche o comprese nel patrimonio dell'Amministrazione comunale. L'analisi dello stato di fatto, che prende in considerazione la distribuzione territoriale, le richieste, nonché alcuni dati relativi ai conduttori, costituisce la base per un concorso di progettazione (in corso di realizzazione in collaborazione con Urban Center) volto alla realizzazione di orti di nuova generazione che possano rappresentare un modello per il futuro. Si ipotizza la realizzazione per fasi successive, in un cronoprogramma triennale, di orti distribuiti nel territorio comunale.

### Tempi

Il progetto "La Collina chiama la Città" ha visto già nel 2012 e nel 2013 diverse iniziative per il completamento di alcuni sentieri CAI in collaborazione con la Consulta per l'escursionismo e la Fondazione Villa Ghigi per organizzare le passeggiate "Le colline fuori porta" (marzo-ottobre 2013). Si è ipotizzato il potenziamento di alcune linee del trasporto pubblico nei fine settimana estivi.

E' già stata redatta nell'anno in corso una Carta turistica della collina e nella specifica pagina dedicata sono promossi eventi estivi collinari.

A seguito dell'approvazione del progetto per l'attuazione del Parco città - campagna di villa Bernaroli, è in corso la pubblicazione del bando di assegnazione degli immobili coltivati a soggetti attuatori che vogliano perseguire gli obiettivi indicati nel progetto; essi saranno assegnati entro il 2014 e gli interventi di riqualificazione e riuso potranno essere attivati da subito.

Entro la fine del 2014 dovrebbe concludersi, con la realizzazione della fase progettuale riferita ai nuovi orti, anche la prima fase del programma inerente l'orticoltura urbana che potrà, compatibilmente con le risorse, essere reiterato anche nei due anni successivi con nuove realizzazioni.

## **Aree fluviali, canali e corsi d'acqua – Il Lungo Navile**

### Obiettivi

Il progetto ha l'obiettivo di ridare continuità ai tracciati lungo il sistema idraulico bolognese, in modo da garantire il primo segmento di un percorso (pedonale, con tratti ciclabili) che in futuro dovrebbe consentire il collegamento con la provincia di Ferrara. Prevede attualmente il raccordo dei percorsi che si sviluppano lungo il Canale di Reno – Canale Navile, nel tratto compreso tra la Chiusa di Casalecchio di Reno e il borgo di Castello a Castel Maggiore.

### Impatto

Per garantire la continuità del percorso nel territorio bolognese, occorre prevedere raccordi e potenziamenti con il tracciato già esistente a valle di Via Carracci e sino al confine comunale, anche mediante l'attraversamento del fascio dei binari della stazione ferroviaria (sottopasso della Bova) e della via Gagarin. E' di grande rilevanza il coinvolgimento dei due comuni contermini, Casalecchio di Reno e Castel Maggiore, nell'ottica della realizzazione di un percorso di rilevanza provinciale che dovrebbe in futuro proseguire fino alla confluenza del Navile nel Reno (Passo Segni) e infine al territorio della provincia di Ferrara. Il progetto è cofinanziato dalla Fondazione del Monte.

### Tempi

Nel 2013 è stata completata la progettazione esecutiva e, alla fine dello scorso anno, si è proceduto con l'espletamento delle procedure di appalto per la realizzazione dei lavori, suddivisi in tre lotti in relazione alle competenze delle tre amministrazioni coinvolte. I lavori sono stati consegnati a luglio 2014 ed entro l'autunno dovrebbe essere aperto il primo tratto interessato dai lavori (il sottopasso ferroviario di collegamento tra le vie Bovi Campeggi e Carracci). L'intervento successivo riguarderà la messa in sicurezza dell'attraversamento di via Gagarin.

## **Forestazione urbana – GAIA**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

## **Qualificazione diffusa e recupero aree dismesse**

### Obiettivi

Innescare progetti di qualificazione diffusa di parti della città già edificate, oggi non pienamente utilizzate, pertanto realizzare nuove parti di città che

sostituiscano aree che ospitano usi non più attuali, aumentando le dotazioni ecologiche e le prestazioni ambientali degli insediamenti, evitando il consumo di suolo oggi ineditato.

Gli obiettivi vengono attuati attraverso la predisposizione e approvazione di un Piano Operativo Comunale (POC) per attivare interventi diffusi di qualificazione.

### Impatto

L'attività ha previsto la raccolta di manifestazioni di interesse, una verifica delle situazioni con i Quartieri cittadini, una fase di concertazione con gli attori privati e la definizione della proposta di variante al POC.

L'iniziativa ha suscitato notevole interesse e sono state presentate oltre 100 manifestazioni di privati, di cui circa il 50% sono passate alla seconda fase di valutazione. Alla fine della fase di valutazione gli interventi di trasformazione sono circa una trentina.

### Tempi

Il programma è stato avviato dal Consiglio Comunale con la delibera n. 135 del 21 marzo 2012, nella quale sono stati approvati gli indirizzi e le procedure di presentazione, da parte di soggetti privati e pubblici, di manifestazioni di interesse a interventi da comprendere nel Programma suddetto; il 26 marzo 2012 è stato pubblicato l' "Avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse da comprendere nel Programma per la qualificazione urbana". In esito all'avviso, sono pervenute 109 "manifestazioni di interesse". Successivi vagli per la verifica di conformità delle proposte, condivisi anche con i Quartieri, hanno portato a 28 proposte considerate attuabili, per un totale di 32 aree interessate. Sono stati successivamente definiti gli accordi con i privati proponenti, approvati dalla Giunta Comunale a marzo 2014. La variante al POC (Piano Operativo Comunale) contenente le proposte è stata adottata a maggio 2014 ed è in corso la pubblicazione ai sensi di legge per il recepimento di osservazioni, successivamente alla quale si procederà all'approvazione.

Parte integrante del POC è il "Documento programmatico per la qualità urbana" che per ognuno dei 27 progetti contiene un'ampia descrizione, anche visiva, degli interventi che consentiranno di migliorare lo spazio pubblico nelle singole parti di città coinvolte. Il documento contiene anche l'indicazione di un sistema di monitoraggio della qualità degli interventi proposti sul territorio e un rimando al "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e al rigenerazione dei beni comunali urbani" recentemente approvato, per proporre un patto di collaborazione cittadini/amministrazione per la cura delle aree verdi riqualificate.

### **3.3.3 PROGRAMMA “PIANO D’AZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ ENERGETICA”**

Il PAES – Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile – è il documento che definisce le politiche energetiche del Comune di Bologna per raggiungere l’obiettivo europeo di riduzione delle emissioni di CO2 del 20% entro il 2020. Un obiettivo che viene perseguito attraverso azioni volte a diminuire i consumi energetici della città e a incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'obiettivo principale del progetto è l'attuazione delle azioni del PAES di Bologna relativamente alla riqualificazione energetica degli edifici residenziali, terziari e produttivi, e facenti parte del patrimonio comunale.

Il 26 ottobre 2012 è stato firmato il Protocollo d'Intesa tra Comune di Bologna e attori del territorio per l'attuazione del PAES. La cerimonia ha segnato la conclusione del percorso di concertazione con i portatori di interesse locali ed i cittadini e l'avvio della fase attuativa.

#### **Riqualificazione energetica degli edifici residenziali**

##### Obiettivi

Con il supporto di Urban Center Bologna è stato definito un programma di attività di comunicazione e coinvolgimento che prevede le seguenti azioni:

- Formazione degli amministratori di condominio e dei professionisti
- Riqualificazione edifici pubblici – storici
- Cortenergetica – Comunità energetica a Corticella
- Sostegno alla povertà energetica
- Rigenerazione energetica edifici ACER
- Campagna di comunicazione sulle opportunità delle detrazioni fiscali

##### Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica delle famiglie legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Le azioni previste dal PAES sugli edifici residenziali dovrebbero portare a una riduzione complessiva delle emissioni di CO2 di 140.885 tonnellate/anno.

##### Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del Piano, alcuni dei quali già avviati e in corso di attuazione, come:

- Promozione della riqualificazione energetica degli edifici residenziali: avvio nel 2014 di una estesa campagna di comunicazione e apertura di un "punto informazioni" presso lo Sportello Unico per l'Edilizia finalizzato a promuovere l'avvio degli interventi nei condomini.
- Progetto sull'efficientamento energetico delle Unità immobiliari con associazioni di categoria e banche, avviato nell'aprile 2013.

## **Riqualificazione energetica degli edifici terziari e produttivi**

### Obiettivi

Il progetto prevede l'accompagnamento e il supporto da parte del Comune all'attuazione delle azioni del PAES relative all'efficienza energetica degli edifici per usi terziari e produttivi.

Con il supporto di Urban Center Bologna è stato anche definito un programma di attività di comunicazione e coinvolgimento che prevede le seguenti azioni:

- Coordinamento azioni dei principali centri di consumo di Bologna nell'ambito del protocollo per l'attuazione del PAES;
- Avvio di campagne informative mirate al comparto produttivo in partnership con sottoscrittori del protocollo PAES.

### Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Le azioni previste dal PAES sugli edifici terziari e commerciali dovrebbero portare ad una riduzione complessiva delle emissioni di CO<sub>2</sub> di 120.801 tonnellate/anno.

### Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del Piano, alcuni dei quali già avviati, come:

- Azioni per la promozione del contenimento energetico condivise fra i principali centri di consumo della città: nel 2014 sarà operato un primo monitoraggio complessivo delle azioni completate e in corso (Aeroporto, Fiera, Policlinico S. Orsola, ecc.)
- Sviluppo del progetto integrato di efficientamento e produzione di energia da fonti rinnovabili presso CAAB. E' stato completato l'investimento per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e nel corso del 2014 verranno approfonditi alcuni aspetti di sviluppo del progetto (ad esempio: collegamento con mobilità elettrica, ipotesi "comunità solare", azioni di efficientamento degli edifici) da realizzare negli anni successivi.

## **Riqualificazione energetica del patrimonio pubblico**

### Obiettivi

Il progetto prevede l'accompagnamento e il supporto all'attuazione delle azioni del PAES relative all'efficienza energetica del patrimonio del Comune di Bologna, affiancato ad una spending review "verde": comunicazione e informazione sull'uso sostenibile dell'energia ai dipendenti, utenti e fruitori degli edifici del Comune.

### Impatto

Le azioni previste dal PAES dovrebbero portare il Comune di Bologna a ridurre le emissioni generate da edifici pubblici, pubblica illuminazione e altri usi pubblici di 18.514 tonnellate di CO2/anno.

### Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del Piano, alcuni dei quali già avviati, come:

- Promozione di comportamenti energeticamente sostenibili: è stata avviata l'installazione espositiva del progetto europeo GovernEE per la sensibilizzazione dei cittadini e degli studenti sul tema riqualificazione energetica degli edifici pubblici e storici; è stata organizzata la "Giornata del Clima" (febbraio 2013 e febbraio 2014); sono stati promossi corsi e workshop per operatori del settore; è partito un nuovo progetto didattico integrato in collaborazione con lo Sportello Aldini Lavoro e l'ITIS Aldini Valeriani "Edifici in classe A".
- Intervento pilota per la riqualificazione energetica nella sala degli stemmi di Palazzo d'Accursio: previsto completamento nel 2014.

## **Produzione locale di energia rinnovabile**

### Obiettivi

Il progetto prevede l'accompagnamento e il supporto da parte del Comune all'attuazione delle azioni del PAES relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

In collaborazione con Urban Center Bologna è stato definito un programma di comunicazione e coinvolgimento che prevede la realizzazione di una Comunità Solare nel Quartiere San Vitale.

### Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica delle famiglie legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Le azioni previste dal PAES sulla diffusione delle rinnovabili dovrebbero portare ad una riduzione complessiva delle emissioni di CO2 di 12.676 tonnellate/anno.

### Tempi

I tempi sono differenti a seconda dei progetti, alcuni dei quali sono già avviati:

- E' previsto per il 2014 l'avvio della "Comunità Solare" San Vitale
- E' stato avviato il progetto per la sostituzione dell'amianto con impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici industriali in collaborazione con le associazioni di categoria Unindustria e CNA. Il progetto sarà rivisto e rilanciato nel 2014 nell'ambito della campagna di comunicazione sul PAES.

## **Promozione di comportamenti energeticamente sostenibili**

### Obiettivo

L'obiettivo principale del progetto è la promozione di comportamenti energeticamente sostenibili da parte dei cittadini.

### Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica delle famiglie legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

### Tempi

I tempi sono differenti a seconda dei progetti, alcuni dei quali già avviati:

- Attività della Showroom Energia e Ambiente con l'organizzazione di moduli didattici e curricolari rivolti al mondo della scuola e la predisposizione di materiali informativi. La Showroom rappresenta anche il centro logistico e organizzativo di sostegno ai progetti europei rivolti alla cittadinanza e alle scuole, tra i quali si ricordano i progetti Intelligent Energy Europe KITH ed Echo Action, e il progetto Comenius "Changing with the Climate"
- Aggiornamento del sito [www.paes.bo.it](http://www.paes.bo.it) e gestione del sito
- Progetto di informazione per i dipendenti del Comune di Bologna finalizzato a divulgare comportamenti sostenibili.

### **3.3.4 PROGRAMMA "RIUSO E RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFIUTI"**

#### Obiettivi

Si tratta di tradurre operativamente le priorità comunitarie attuando interventi a sostegno della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita e della raccolta domiciliare anche mediante agevolazioni puntuali ed una impiantistica funzionale al riuso e al riciclaggio.

Azioni per la riduzione e il riuso:

- potenziamento dei centri di raccolta –Stazioni Ecologiche Attrezzate-, aumentando anche la tipologia di frazioni conferibili, contenimento dei fenomeni di abbandono di ingombranti lungo le strade, anche attraverso interventi presso le strutture distributive per la riduzione degli imballaggi e campagne informative.

Azioni per la raccolta differenziata:

- per quanto attiene il centro storico, progressiva sostituzione del sistema di raccolta con cassonetti su strada allo scopo di pervenire al miglioramento sostanziale della raccolta differenziata. Introduzione del sistema porta a porta, già dal 2012, per carta e plastica, mentre per il vetro e la frazione umida si è valutata la necessità di realizzare mini isole ecologiche interrate. Si è attivata la raccolta dei cartoni per attività non domestiche;
- per quanto attiene le aree periferiche, è stata valutata la necessità di una estensione della modalità di raccolta domiciliare, già applicata nel forese e in collina, ad alcune zone industriali. È in corso la valutazione dell'estensione di alcune tecnologie, quali i "tag", che consentono di tracciare la movimentazione del materiale (presente in aree rurali di Navile e San Donato) anche ad altre porzioni di città.

Occorre inoltre potenziare e migliorare il servizio per lo svuotamento dei cestini presenti nel centro urbano e sostituire quelli rotti.

#### Impatto

Un impatto significativo, indirettamente anche economico, è la modifica delle abitudini consolidate da cui dipendono l'efficacia della raccolta differenziata e conseguente riciclo.

Le modalità di raccolta differenziata avviate nel 2012 esplicheranno i propri effetti in modo graduale, contribuendo a incrementare via via la percentuale di rifiuti raccolti in modo mirato (35,4% la raccolta differenziata nel 2012 e 37% alla fine del 2013).

Per quello che riguarda l'estensione del sistema porta a porta, andrà valutato l'impatto rispetto al parco mezzi circolante per la raccolta, sia in termini di emissioni che di mobilità, unitamente alla restituzione di spazio pubblico ora occupato dai cassonetti. Rispetto alla realizzazione di infrastrutture - centro per il riuso e Stazioni ecologiche attrezzate- andranno valutati gli impatti dei manufatti e la relativa viabilità.

### Tempi

Per quanto attiene il potenziamento delle SEA (Stazioni Ecologiche Attrezzate) a settembre 2013 è stata inaugurata quella presso il CAAB, nel Quartiere San Donato, che è andata a incrementare la rete di quelle esistenti in via Stradelli Guelfi, via Tolmino e Borgo Panigale. È prevista la realizzazione di una nuova area in via Ferrarese (area ex scarpai) con affidamento dei lavori da parte di Hera. Nel giugno 2013 ha preso avvio la campagna di raccolta dei rifiuti ingombranti con mezzo mobile e la campagna informativa della scontistica per il conferimento degli stessi nelle SEA. A febbraio 2014 hanno preso avvio i lavori per la realizzazione del primo blocco di mini isole ecologiche interrato all'interno del centro storico, nella porzione del Quartiere San Vitale; ad oggi sono state realizzate 13 mini isole (su un totale di 34 complessive previste in questa prima tornata di lavori) ed è stata messa in opera la rifunzionalizzazione di 4 delle isole interrato esistenti (via Artieri, via Belvedere, piazza Aldrovandi e piazza Puntoni). Contestualmente, sta procedendo la progettazione relativa agli altri quartieri all'interno dei viali di circonvallazione. Il completamento del progetto è previsto entro il 2016.

Nell'autunno del 2014 prenderà l'avvio la messa in opera del cosiddetto sistema a calotta sui contenitori per la raccolta dei rifiuti indifferenziati nel quartiere Savena. E' stato programmato un periodo sperimentale di verifica dei reali incrementi della percentuale di raccolta differenziata riconducibili al nuovo sistema, in modo da poter valutare se estendere questa modalità anche a tutte le altre aree urbanizzate del territorio comunale, al di fuori del centro storico.

Anche per il-2014 prosegue la collaborazione con le GEV - Guardie Ecologiche Volontarie - e l'istituzione di un sistema di controllo e informazione alla cittadinanza sul corretto conferimento dei rifiuti.

Tutte le attività e i progetti di implementazione della raccolta differenziata dovranno essere previsti nell'applicazione della TARI, nell'ambito della quale sono ipotizzate specifiche scontistiche che premiano i comportamenti virtuosi.

### **3.3.5 PROGRAMMA "QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO"**

#### **Riduzione dell'inquinamento acustico**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

#### **Qualità e vivibilità dello spazio pubblico nel centro storico**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

#### **Piano per la riqualificazione e l'efficientamento del servizio e degli impianti di pubblica illuminazione**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **3.4 Linea programmatica di mandato: Un nuovo welfare per Bologna**

Il nuovo welfare per Bologna si declina nei seguenti programmi: Innovazione e sviluppo dei servizi e interventi socio-sanitari e di promozione della salute, Promozione offerta abitativa a sostegno delle fasce deboli, Promozione di forme di welfare di comunità, Nuove forme di promozione e sostegno alle famiglie.

#### **3.4.1 PROGRAMMA "INNOVAZIONE E SVILUPPO DEI SERVIZI E INTERVENTI SOCIO-SANITARI E DI PROMOZIONE DELLA SALUTE"**

##### **Processo di unificazione delle Asp cittadine e consolidamento del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari**

La gestione dei servizi sociali e socio-sanitari è affidata a numerosi soggetti pubblici e privati accreditati e non e tra questi sono particolarmente rilevanti le funzioni assegnate alle ASP cittadine.

Il principio della separazione delle funzioni di governo dalla gestione ha accentuato il loro ruolo gestionale e le ha condizionate alla committenza dell'ambito distrettuale, sostanziata nei processi di contrattazione tra committenti e gestori.

Tutto ciò costringe ad un riposizionamento strategico di queste istituzioni e a un riorientamento delle stesse politiche sociali.

In modo particolare si pone l'esigenza di semplificazione/razionalizzazione delle forme di produzione/gestione dei servizi presenti in ambito distrettuale nel sistema sociale e socio-sanitario, assegnando un ruolo preciso alla produzione dei servizi attraverso forme aziendali pubbliche, anche al fine di superare la confusione dei ruoli e le inutili concorrenzialità tra più Enti titolari di funzioni.

Sono infatti critici, tra gli altri:

- il sistema delle decisioni, centrato su un modello di governance locale riconosciuto ma ancora problematico, a partire dal coinvolgimento della rete pubblico-privata, dall'attivazione di organismi capaci di raggiungere consenso e collaborazione ai diversi livelli territoriali, dalla ridondanza o non permeabilità e comunicabilità tra sedi e soggetti decisori;
- i costi dei servizi di supporto (acquisizione personale, beni e servizi, gestione del patrimonio, ecc.), spesso ridondanti tra diverse istituzioni, in modo particolare tra istituzioni pubbliche titolari di funzioni assistenziali sociali e socio-sanitarie o delegate alla gestione dei Servizi (Comune, Quartieri, ASP, Ausl);

- la filiera assistenziale dei servizi sociali e socio-sanitari, spesso troppo lunga dove il decisore e il case manager rimangono troppo distanti e a volte separati dalla gestione producendo così perdite nell'unicità del processo, della responsabilità del risultato, della trasparenza stessa dell'accesso.

Inoltre, i servizi sono fissati ancora su logiche di azione "riparative", mentre i bisogni delle persone richiedono modalità nuove di lavoro più centrate sulla valorizzazione delle risorse personali e sociali dei singoli (*empowerment*) e dei loro contesti di vita e di cura (reti informali e formali).

Il cambiamento è di natura culturale e investe tutti i professionisti e le organizzazioni di appartenenza (Comune, Quartieri, ASP, Ausl, terzo Settore) verso un più deciso orientamento:

- alla "pro-attività", dove l'iniziativa dei professionisti e delle loro organizzazioni socio-sanitarie risulta determinante nella risposta alla domanda e, soprattutto, ai bisogni conosciuti ma non conclamati delle persone e nell'attivazione delle risorse dei contesti assistenziali e di vita;
- all'integrazione, quale valore e strategia per utilizzare al meglio le risorse e dare risposte omogenee ai bisogni complessi delle persone; al lavoro di rete e di comunità, dove trovano rilevanza temi quali la coesione sociale, i determinanti sociali della salute e l'equità di salute, l'equità di genere, le politiche attive del lavoro, le forme di cittadinanza attiva, la tutela dei diritti.

L'orientamento prioritario dell'Amministrazione è quello di completare l'unificazione delle ASP cittadine identificando un'unica forma di gestione pubblica dei servizi socio-sanitari come richiesto anche dalla Regione Emilia-Romagna con una recente legge (LR 12/2013), rivedendo contestualmente le attuali deleghe gestionali per ridare unitarietà e rafforzare il sistema dei servizi e valorizzarne il capitale sociale e professionale.

Per la creazione dell'ASP unica cittadina ci si propone i seguenti obiettivi, suddivisi per fasi di lavoro:

### Obiettivi

Prima fase: Unificazione delle ASP e delle loro funzioni in ambito sociale e socio-sanitario

- unificazione delle ASP Città di Bologna (accorpamento in essere dall'1.1.2014 delle ASP Giovanni XXIII e Poveri Vergognosi) e ASP IRIDES per le funzioni sociali afferenti ai servizi sociali per minori e famiglie (accorpamento con ASP Città di Bologna deliberato dal Consiglio Comunale a far data dall' 1.1.2015);

- passaggio dei servizi per il Pronto intervento sociale (PRIS) e Servizi che completano le filiere per gli adulti come i servizi a bassa soglia di accesso (SBS), di accoglienza per adulti vulnerabili e fragili ed altri di prossimità;
- contestuale passaggio alla Istituzione per i Servizi Educativi dei servizi oggi delegati ad ASP Irides (si veda la parte specifica dedicata al Programma di mandato: "Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza").

Seconda fase: consolidamento del sistema complessivo dei Servizi sociali e socio-sanitari

- consolidamento del capitale sociale, umano e organizzativo della nuova ASP attraverso processi interni di miglioramento;
- consolidamento dei processi organizzativi del sistema dei servizi locali: sistema informativo;
- miglioramento dei processi assistenziali e delle leve di *service management* dei Servizi Sociali Territoriali (SST): accesso, valutazione e presa in carico;
- consolidamento delle leve di governo complessivo (*governance* locale): processi di pianificazione, controllo e valutazione, di regolazione, di garanzia e di committenza politica e tecnica.

Terza fase: ridisegno complessivo del sistema dei Servizi in coerenza con l'assetto istituzionale della Città metropolitana

- consolidamento della *mission* della nuova ASP Città di Bologna e delle sue prerogative di organizzazione, quale autentico presidio unico nell'ambito dei servizi sociali e socio-sanitari tramite la gestione unitaria delle funzioni di accesso, valutazione e presa in carico (in capo all'attuale Servizio Sociale Territoriale) al fine di: accorciare la filiera assistenziale e i livelli di responsabilità gestionali; semplificare i processi di presa in carico - pur mantenendo una territorializzazione delle funzioni di accesso/valutazione/presa in carico e delle funzioni di lavoro di comunità a contatto con i cittadini e i soggetti attivi delle diverse comunità locali;
- organizzazione unitaria dei servizi sociali e socio-sanitari nell'ASP unificata, ad oggi delegati ad altri Enti/Aziende (servizi per disabili adulti);
- rafforzamento delle funzioni di governo politico e tecnico del Comune, attraverso un rafforzamento del ruolo del Comitato di Distretto e dell'Ufficio di Piano, oltre che di rappresentanza e ascolto delle esigenze e rappresentanze dei cittadini tramite i Quartieri, per dare pieno valore al principio della separazione tra funzioni di governo e gestione,

valorizzandole entrambe in un gioco virtuoso di reciproco vantaggio;

- rafforzamento dell'identità e del riconoscimento sociale dei Servizi sociali e socio-sanitari più decisamente orientati al lavoro di comunità, anche attraverso la valorizzazione e qualificazione del personale e la messa a regime delle opportunità di lavoro sociale e di comunità con personale dedicato, professionalmente qualificato (in particolare nelle funzioni di accesso, di rete e nel lavoro di comunità).

### Impatto

I vantaggi per la comunità e il territorio bolognese sono:

- accesso al sistema dei servizi sociali e socio-sanitari unitario e semplificato;
- maggiore affidabilità e riconoscibilità della responsabilità della presa in carico continuativa e unitaria in tutto il ciclo di sostegno, accompagnamento, cura e assistenza per effetto dell'accorciamento delle "filiera assistenziale";
- maggiori opportunità di integrazione istituzionali, organizzative e professionali fra Enti titolari di funzioni diverse per effetto della riduzione di punti di decisione e responsabilità;
- chiarezza dei ruoli di governo (indirizzo, pianificazione e controllo) e gestione tra diverse istituzioni e delle relative responsabilità;
- risparmi da economie di scala e conseguenti opportunità di investimenti strutturali e tecnologici finalizzabili allo sviluppo del sistema complessivo dei servizi;
- consolidamento del capitale culturale, umano, sociale e organizzativo, a fronte di investimenti unitari e mirati della nuova organizzazione pubblica di servizi sulle risorse umane, sulle risorse tecnologiche, sul sapere, sul sistema di offerta, sul miglioramento continuo della qualità;
- legittimazione e riconoscibilità sociale dei Servizi sociali da parte della comunità e loro conseguente crescita identitaria e stabilità.

### Tempi

Prima fase: 2014; seconda fase: 2014-2015; terza fase: 2015-2016

### **Servizi sociali nella prospettiva del welfare popolare**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Promozione della salute e dell'attività sportiva**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Piano per l'utilizzo dell'impiantistica sportiva e "sistema natatorio cittadino"**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Promozione della salute - Piano comunale di bonifica dall'amianto**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

## **3.4.2. PROGRAMMA "PROMOZIONE OFFERTA ABITATIVA A SOSTEGNO DELLE FASCE DEBOLI"**

### **Edilizia Residenziale Pubblica**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Politiche dell'abitare**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Revisione del sistema di assegnazione degli alloggi residenziali pubblici**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Nuovi modi dell'abitare**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Programma di Edilizia Residenziale Sociale**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **3.4.3 PROGRAMMA "PROMOZIONE DI FORME DI WELFARE DI COMUNITÀ"**

#### **Laboratori per lo sviluppo del lavoro di comunità e dell'empowerment delle persone**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

#### **Promozione di nuove forme di inclusione sociale per popolazioni con vulnerabilità sociale e sanitaria**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **3.4.4 PROGRAMMA "NUOVE FORME DI PROMOZIONE E SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE"**

#### **Family card**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

#### **Social card**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **3.5 Linea programmatica di mandato: Bologna città dell'innovazione e dei diritti**

I programmi in cui è articolata questa linea di mandato sono i seguenti: Innovazione degli strumenti di conoscenza delle trasformazioni urbane, Pari opportunità e tutela dei diritti, Promozione della cittadinanza attiva, Promozione della legalità, Sicurezza e presidio del territorio, Equità, Qualità innovazione e trasparenza dell'azione amministrativa.

#### **3.5.1 PROGRAMMA "INNOVAZIONE DEGLI STRUMENTI DI CONOSCENZA DELLE TRASFORMAZIONI URBANE"**

##### **Progetto UrBes: indicatori per la misurazione del benessere equo e sostenibile**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

##### **Censimento permanente**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

##### **Innovazione dei sistemi informativi a supporto della pianificazione e monitoraggio del territorio**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

#### **3.5.2 PROGRAMMA "PARI OPPORTUNITÀ E TUTELA DEI DIRITTI"**

##### **Promozione pari opportunità - Tutela delle differenze - Contrasto alla violenza di genere**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

##### **Promozione pari opportunità**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

## **Contrasto alla violenza di genere**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

## **Tutela delle differenze**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **3.5.3 PROGRAMMA "PROMOZIONE DELLA CITTADINANZA ATTIVA"**

#### **Cittadinanza attiva: strumenti innovativi per favorire la partecipazione e adesione al progetto "Le Città come beni comuni"**

Il progetto si propone di promuovere strumenti innovativi per promuovere, valorizzare e sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli e associati per il perseguimento di finalità di interesse generale.

Per muoversi in questa direzione è stato avviato un percorso per favorire la sussidiarietà e introdurre meccanismi nuovi e semplificati di coinvolgimento della cittadinanza alla cura dei beni comuni.

Una delle attività intraprese è stata quella di promuovere progetti di cittadinanza attiva e partecipazione civica, attraverso l'emanazione di un avviso pubblico (pubblicato nel settembre 2012 e che rimarrà aperto per l'intera durata del mandato amministrativo), che prevede due macroaree di intervento - cura del territorio e cura della comunità - per la formulazione, da parte di associazioni iscritte all'elenco comunale, di manifestazioni di interesse volte alla co-progettazione e alla realizzazione di interventi di collaborazione, complementari e sussidiari all'attività dell'Amministrazione, soprattutto in ambito di Quartiere, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale.

L'istituto della co-progettazione, elemento centrale nella costruzione del percorso, consente, grazie agli elementi di flessibilità che lo caratterizzano, di favorire l'incontro proficuo tra le istanze di partecipazione attiva provenienti dalla cittadinanza e le esigenze e i bisogni, provenienti dal territorio, dei quali l'Amministrazione è destinataria privilegiata.

E' stato attivato il sito specifico dedicato ai progetti relativi a "Cittadinanza attiva" ([www.comune.bologna.it/partecipazione](http://www.comune.bologna.it/partecipazione)) nel quale è possibile, oltre che avere informazioni su come aderire all'iniziativa, consultare le schede dei progetti in corso e quelli conclusi e la risposta delle associazioni, i progetti

avviati e conclusi, i primi risultati raggiunti che mettono in evidenza il successo dell'iniziativa con la positiva risposta della realtà associativa del territorio (oltre 80 progetti presentati dei quali 31 già attivi su tutto il territorio cittadino).

E' in corso di redazione, e sarà a breve pubblicato, un nuovo avviso pubblico rivolto alle associazioni, che andrà a sostituire quello precedentemente pubblicato e lo aggiornerà recependo le indicazioni del nuovo "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani" approvato dal Consiglio comunale (vedi in proposito paragrafo successivo).

Un'altra importante tappa del percorso si è realizzata attraverso la partecipazione del Comune di Bologna al progetto denominato "Le Città come beni comuni", svolto in collaborazione con Labsus (Laboratorio per la sussidiarietà) e il Centro Antartide e con il sostegno della Fondazione Del Monte, che agisce su due principali ambiti: da un lato il lavoro sulle strutture dell'Amministrazione comunale per rendere organigrammi, procedure e regolamenti idonei al coinvolgimento dei cittadini e, dall'altro, la sperimentazione operativa di esperienze di gestione partecipata di spazi comuni verdi/urbani con il coinvolgimento di gruppi di cittadini attivi.

Dopo aver definito gli ambiti di sperimentazione, e aver formato i dipendenti dell'Ente coinvolti sui canoni dell'amministrazione condivisa, sono state individuate le aree laboratorio - area di P.zza Spadolini (Q.re San Donato), Parco della Zucca (Q.re Navile), area Baraccano (Santo Stefano) - dove sono state realizzate le azioni di cura, condivise con l'Amministrazione.

Inoltre l'impegnativo lavoro svolto di analisi sugli strumenti a disposizione dell'amministrazione per coinvolgere la cittadinanza e per renderli più idonei ad una fattiva collaborazione ha portato alla redazione del "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani" presentato nel febbraio 2014 nell'ambito di un convegno di rilievo nazionale, e approvato dal Consiglio Comunale a maggio 2014 (Delibera P.G.N. 45010/2014).

Il testo è la prima "traduzione" mai realizzata in Italia del principio costituzionale di sussidiarietà (l'articolo 118, ultimo comma) in norme di livello amministrativo che gli enti locali potranno utilizzare per instaurare rapporti di collaborazione con i cittadini.

Il Regolamento è stato pubblicato sul web sul sito dedicato al progetto (<http://www.cittabenicomuni.it/bologna/>), per renderlo disponibile per tutti i Comuni italiani che potranno utilizzarlo adattandolo e integrandolo secondo le loro esigenze.

Questa esperienza innovativa porta, quindi, il Comune di Bologna a rappresentare una realtà esemplare, un punto di riferimento, sia sotto il profilo operativo che normativo per tutti gli enti locali che intendano promuovere fattivamente la sussidiarietà, un progetto pilota da raccontare ed esportare in altre città.

E' stato costituito "Un gruppo di lavoro intersettoriale per l'implementazione, l'attuazione e il monitoraggio del Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani"<sup>1</sup> coordinato dal Direttore Generale e che vede la partecipazione di ruoli chiave dell'amministrazione con la funzione di:

- migliorare la cultura organizzativa verso la modalità dell'amministrazione condivisa
- definire i ruoli delle strutture dell'amministrazione chiamate a gestire la relazione con i cittadini attivi
- definire le procedure attraverso le quali acquisire e istruire le proposte di collaborazione e monitorare l'attuazione
- diffondere, attraverso efficaci forme di comunicazione, il Regolamento e i risultati raggiunti.

Il Gruppo di lavoro intersettoriale e i sottogruppi tematici previsti (per seguire gli aspetti giuridici, organizzativi di comunicazione esterna ed interna, rendicontazione civica) garantiranno una corretta ed omogenea applicazione del Regolamento all'interno dell'amministrazione nelle nuove esperienze che verranno avviate di gestione partecipata di beni comuni, con il coinvolgimento di gruppi di cittadini attivi, fornendo supporto all'elaborazione dei patti di collaborazione previsti dal nuovo Regolamento.

Nel triennio 2015-2017 si prevede il consolidamento di questa nuova modalità di relazione tra Amministrazione e cittadini basato sul rapporto paritario, di fiducia reciproca e di condivisione della responsabilità di prendersi cura, insieme, dei beni comuni urbani.

### Obiettivi

Il progetto intende fare della partecipazione alla cura dei beni comuni un tratto distintivo dell'Amministrazione bolognese, includendo meccanismi nuovi di coinvolgimento della cittadinanza per affrontare e risolvere, assieme, i problemi di interesse generale.

### Impatto

Con la realizzazione del progetto si intende dimostrare con i fatti che in Italia

<sup>1</sup>

vedi Determina P.G. N.: 169343/2014

oggi si possono amministrare le città utilizzando, oltre alle modalità tradizionali, anche il modello dell'amministrazione condivisa, grazie al quale i cittadini mettono a disposizione della comunità tempo, competenze, esperienze e idee per prendersi cura dei beni comuni presenti sul territorio in cui vivono.

Di fatto, già oggi a Bologna molti cittadini singoli e associati applicano senza saperlo il principio costituzionale di sussidiarietà, prendendosi cura di piazze, portici, giardini, scuole, ecc.. Il problema è che lo fanno pensando di supplire in tal modo a una carenza dell'Amministrazione comunale. Il progetto intende invece dimostrare concretamente che questo può diventare il modo "normale" di amministrare le nostre città, se vogliamo mantenere la qualità dei beni comuni cui siamo abituati.

### Tempi

2015-2017 Sviluppo e consolidamento.

### **Progettazione e realizzazione di laboratori e percorsi partecipati**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

## **3.5.4 PROGRAMMA "PROMOZIONE DELLA LEGALITÀ"**

### **Centro di iniziativa sulla legalità**

Il progetto si propone di promuovere e diffondere la cultura della legalità nel tessuto sociale bolognese.

Questo attraverso un'analisi del fenomeno sul territorio, iniziative di formazione/sensibilizzazione rivolte ai soggetti interni ed esterni all'Amministrazione coinvolti nella prevenzione e contrasto dell'illegalità; uno sportello dedicato all'ascolto, orientamento e sostegno per le persone vittime di intimidazione o di oppressione criminale.

Il progetto si inserisce fra le iniziative approvate nell'ambito della legge regionale 3/2011 "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile" ed ha ricevuto finanziamenti regionali in tale ambito.

Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo alla cittadinanza e alle attività commerciali o comunque a quei soggetti che, soprattutto per la loro attività lavorativa, sono, o possono essere, vittime di quei reati perpetrati soprattutto da organizzazioni criminali.

E' stato attivato, presso il Quartiere Porto, lo Sportello S.O.S. Giustizia (in

collaborazione con l'associazione "Libera - nomi e numeri contro le mafie") di primo ascolto e accompagnamento.

Lo Sportello intende offrire ascolto ai soggetti in condizioni di particolare disagio dovute a situazioni di oppressione criminale (es. possibili vittime di usura o estorsione; familiari delle vittime di mafie) fornendo anche sostegno, orientamento ed eventuale accompagnamento nei percorsi da intraprendere nella burocrazia amministrativa e nella complessa legislazione in materia, compresi quelli che potranno portare alla denuncia presso gli organi a ciò preposti.

Inoltre sono stati realizzati incontri di formazione/informazione diretti a operatori del Comune, Amministratori locali, rappresentanti delle associazioni di categoria/operatori commerciali e scuole sui temi della legalità e del contrasto alla criminalità.

A dicembre 2013 è stato siglato un Accordo di programma con la Regione Emilia-Romagna (sempre nell'ambito della L.R. 3/2011, con il quale la Regione si impegna a co-finanziare il progetto fino al 2015) che prevede, oltre alla prosecuzione dell'attività dello "Sportello S.O.S. Giustizia - Sportello di Ascolto e Accompagnamento", anche lo sviluppo delle attività di formazione-informazione e sensibilizzazione. In particolare è previsto un percorso laboratoriale, che si inserisce all'interno delle diverse azioni previste dallo Sportello, strutturato come gruppo di aggregazione giovanile denominato "Officina per la legalità" e un percorso di formazione/informazione sulla ludodipendenza.

### Obiettivi

Diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile promuovendo iniziative di sensibilizzazione e di formazione anche in collaborazione con le associazioni operanti nel settore dell'educazione alla legalità e della prevenzione della criminalità organizzata e mafiosa.

Favorire la prevenzione dell'illegalità attraverso la conoscenza condivisa dei fenomeni legati alla criminalità organizzata e mafiosa incidenti sul tessuto economico e sociale del territorio bolognese.

Costituire una rete interistituzionale composta dall'Amministrazione comunale, associazioni di categoria, forze dell'ordine e altre figure istituzionali in grado di co-progettare iniziative di prevenzione tramite il coinvolgimento degli operatori economici sui temi prima riportati e promuovere la cultura della legalità.

### Impatto

Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo alla cittadinanza e alle attività commerciali o comunque a quei soggetti che, soprattutto per la

loro attività lavorativa sono, o possono essere, vittime di quei reati perpetrati soprattutto da organizzazioni criminali di stampo mafioso a danno della loro attività, con riflessi sul commercio e sullo sviluppo dell'economia locale. Il progetto vuole coinvolgere anche le figure istituzionali sia con un'azione di formazione sulle tematiche sopra espresse, sia con un'attività di studio e ricerca sul territorio per verificare e quantificare la reale esistenza e il radicamento del fenomeno della criminalità organizzata, soprattutto di stampo mafioso, nelle sue varie espressioni in ambito cittadino.

### Tempi

Le attività previste nell'accordo attualmente in corso continueranno fino al primo semestre del 2015; a fronte di un eventuale successivo rinnovo dell'Accordo di programma si darà continuità a tutte le attività anche nel triennio 2015-2017.

### **Progetto educazione alla legalità: << Fai la cosa giusta >>**

Il progetto promuove la realizzazione di iniziative e interventi finalizzati a favorire la cultura del senso civico e della legalità tra la popolazione giovanile e favorire la conoscenza del fenomeno mafia. Attraverso percorsi formativi e un'azione di ascolto dei bisogni dei giovani il progetto intende contrastare comportamenti contrari alle regole promuovendo un'educazione alla legalità.

Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo ai giovani, ma coinvolgono anche le figure istituzionali (operatori della Polizia Municipale, associazioni di volontariato che collaborano con il Comune, funzionari/dipendenti comunali dei Settori interessati) per fornire loro gli strumenti formativi necessari.

Il progetto prevede la programmazione e la realizzazione di moduli formativi, nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado e in centri di aggregazione giovanile (CAV), ad opera di personale esperto sul tema del "rispetto" nei suoi molteplici aspetti rivolti sia ai giovani che ad insegnanti ed educatori.

Inoltre, dall'avvio del progetto, la Polizia Municipale ha messo in campo un'attività di monitoraggio delle aggregazioni giovanili presenti sul territorio, che ha portato ad una mappatura dettagliata e aggiornata dei gruppi informali di adolescenti presenti e delle cosiddette "baby gang", anche al fine di coinvolgerli nell'organizzazione di attività inerenti il progetto e in laboratori creativi.

### Obiettivi

Favorire la cultura del senso civico e della legalità tra la popolazione giovanile e favorire la conoscenza del fenomeno mafia.

Creare una rete istituzionale di associazioni e di privato sociale per favorire la conoscenza reciproca, la collaborazione operativa e la co-progettazione degli interventi di formazione sulla legalità, rivolti in particolare ai giovani, ma anche alle altre fasce della popolazione.

### Tempi

Si tratta di un progetto cofinanziato dalla Regione Emilia Romagna la quale ne ha sostenuto l'edizione che termina nel 2015. A fronte della eventuale disponibilità da parte della Regione di dare continuità al progetto le attività proseguiranno anche nel 2016-2017.

### **Promozione della legalità e presidio del territorio**

In un momento di crisi in cui cresce l'illegalità e diventa più facile per i criminali agganciare e ricattare persone e aziende in difficoltà, occorre accorciare la distanza tra amministrazione locale e autorità di pubblica sicurezza e accompagnare le politiche di repressione ad azioni di prevenzione e di inclusione sociale.

La legalità è anche un valore che va diffuso e insegnato alle giovani generazioni. Credere nella legalità vuol dire credere nella giustizia e far crescere un senso di responsabilità individuale. Come ricordava Don Milani: "Ognuno è responsabile di tutto, sul piano sia collettivo che personale".

Il controllo dello spazio pubblico, l'approccio alle problematiche delle vittime, l'educazione dei giovani alla legalità, il contrasto al bullismo debbono vedere forti investimenti educativi.

Particolarmente articolata e orientata su più versanti appare in merito l'attività della Polizia Municipale che:

- attraverso l'attività di "Cantiere Vigile" in sinergia con Ausl, Ispettorato del Lavoro, Provincia e altri Enti svolge un'attenta attività di controllo sui cantieri edili assicurando il rispetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro, vigilando sulla regolarità contributiva degli addetti ai cantieri come forma di contrasto allo sfruttamento di manodopera e sui rapporti intercorrenti tra società appaltatrici e subappaltatrici, in un settore ben tristemente famoso per la facilità di infiltrazioni di carattere mafioso. Tenuto conto dell'esperienza maturata dall'avvio del progetto nel 2007 e degli importanti risultati conseguiti sul piano della sicurezza del lavoro e della prevenzione del cosiddetto "lavoro nero" nei cantieri

edili e stradali, in data 7 luglio 2014 è stato sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa fra gli Enti coinvolti, che permetterà di dare seguito all'importante azione di prevenzione e sensibilizzazione, e non solo di repressione, presso imprese e lavoratori del settore.

- attraverso l'attività di controllo di Polizia amministrativa concorre attivamente alle azioni di contrasto e accertamento in materia di evasione fiscale, operate congiuntamente al Settore Entrate, nonché alle azioni di contrasto di forme di elusione della normativa sui locali di intrattenimento esercitata da alcuni circoli privati che proprio di recente ha portato al sequestro di un'attività di discoteca occultata sotto forma di circolo;
- attraverso l'attività di controllo capillare del territorio che ha portato più volte a intervenire per fenomeni di illegalità diffusa di vario genere (occupazioni abusive, invasione di terreni ed edifici, prostituzione, nomadismo, manifestazioni rumorose, ecc.) in varie zone della città (Prati di Caprara, Pilastro, Piazza Verdi e limitrofe, zona Roveri, zona Fiera , Corticella, Bolognina, ecc.).

### Tempi

Per quanto attiene alla formazione, gli operatori di Polizia Municipale hanno potuto approfondire le tematiche di conoscenza e approccio vittimologico della violenza sulle donne, mediante la partecipazione alla formazione del progetto "Lexop", nonché la conoscenza del fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività produttive ed economiche, mediante partecipazione ad apposito seminario organizzato dalla Scuola Interregionale di Polizia Locale in collaborazione con la Direzione Distrettuale Antimafia.

La formazione esterna ha invece riguardato la diffusione delle regole comportamentali sulla guida sicura per operatori dell'autotrasporto mediante uno stage pratico, interventi di educazione alla legalità svolti sia in autonomia che all'interno del progetto "Fai la cosa Giusta" nelle scuole secondarie di secondo grado.

In applicazione dei protocolli sottoscritti con Provincia, Ausl, Direzione Provinciale del Lavoro, INPS e INAIL, nell'ambito del Progetto "Cantiere Vigile", sono stati effettuati i seguenti controlli:

anno 2011 n.114 accertamenti

anno 2012 n.127 accertamenti

anno 2013 n.218 accertamenti

2014 (1° semestre) n. 104 accertamenti

L'attività di Polizia amministrativa ha originato una particolare attività di contrasto all'abusivismo commerciale specie nella zona della "T" con numerosissimi sequestri di merce contraffatta o con marchi mendaci.

L'attività di controllo del territorio ha esitato la conoscenza di occupazioni abusive in ambito comunale di stabili e terreni, per i quali si è intervenuti con azioni di sgombero coattivo così cadenzate nel tempo:

anno 2011 n.38 sgomberi

anno 2012 n.40 sgomberi

anno 2013 n.37 sgomberi

2014 (1° semestre) n. 27 sgomberi

#### Tempi

2014/2016. Ipotizzabile il proseguimento delle attività con il rinnovo dei protocolli dei vari progetti.

### **3.5.5 PROGRAMMA "SICUREZZA E PRESIDIO DEL TERRITORIO"**

#### **Nuovo Patto per la Sicurezza**

La sicurezza è per i cittadini un bene e un diritto primario e la crescita della domanda di sicurezza si conferma come uno degli aspetti prevalenti della qualità della vita nelle realtà urbane di dimensione media e grande.

A fronte dell'aumentata sensibilità verso i problemi della sicurezza e di una diffusa percezione di insicurezza nella comunità, in un tessuto sociale urbano sempre più articolato sul piano dei valori e delle culture, è necessario proseguire e rinnovare l'esperienza di collaborazione già in essere tra la Prefettura e l'Amministrazione comunale, anche con rinnovati modelli di politiche della sicurezza urbana che integrino le azioni per la tutela e il rispetto dell'ordine e della sicurezza pubblica con le iniziative volte a sostenere la coesione sociale e a promuovere la vivibilità del territorio e la qualità della vita.

La competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica appartiene allo Stato, che la esercita attraverso il Prefetto quale Autorità provinciale di pubblica sicurezza, mentre è compito dell'Amministrazione comunale rappresentare le istanze di sicurezza della collettività che vive nel proprio territorio e assumere tutte le iniziative di prevenzione sociale e di qualificazione dei luoghi di vita che possono concorrere a rendere più difficoltoso il manifestarsi dei fenomeni di

disagio sociale e di comportamenti devianti.

La condivisa necessità di conseguire tale obiettivo, nel quadro di un efficace rapporto di collaborazione fra Amministrazione statale e Amministrazione locale, articolata nel rispetto delle reciproche competenze e responsabilità, ha già costituito oggetto di precedenti intese, quali il "Protocollo d'Intesa in materia di sicurezza urbana" siglato il 20 settembre 2005 e il "Patto per Bologna Sicura" sottoscritto il 19 giugno 2007.

Con l'obiettivo primario di ottimizzare il controllo dello spazio pubblico, attraverso un migliore coordinamento dei servizi di prossimità e una razionalizzata presenza delle diverse forze di polizia nelle zone a rischio degrado, specie nelle ore notturne, e di promuovere azioni congiunte, progettualità e interventi su aree a rischio sicurezza, valorizzando il cosiddetto "modulo permanente di confronto", migliorando e integrando il circuito informativo interistituzionale, attraverso l'attivazione di percorsi di ascolto e confronto con le diverse espressioni della realtà locale, è stato sottoscritto in data 17 febbraio 2012 il nuovo "Patto per Bologna Sicura", della durata di due anni, che consente di addivenire a nuove e aggiornate linee programmatiche di collaborazione tra Prefettura e Comune di Bologna.

Nella verosimile ipotesi dell'imminente rinnovo del Patto, prosegue l'attività di monitoraggio sinergico del territorio da parte delle Forze di Polizia interessate, che prende spunto dal fondamentale strumento dei "tavoli interforze", utili per l'analisi dei fenomeni di degrado e per lo studio di adeguate strategie di intervento nell'ambito delle rispettive competenze.

Nell'ambito delle previsioni dell' art 10 del nuovo Patto per la Sicurezza, segnatamente in tema di "Potenziamento dell'impiego del sistema di videosorveglianza" è partito nei primi mesi del 2013, sul tavolo tecnico, un lavoro di riordino e pianificazione della videosorveglianza cittadina che vede la partecipazione di tutte le forze dell'ordine coinvolte (CC, PS e PM).

All'esito dei lavori della commissione, sono stati avviati contatti con la Regione Emilia Romagna per la possibile sottoscrizione di un " accordo di programma" volto, fra l'altro, a finanziare parte dei costi di adeguamento ed estensione del sistema di video-sorveglianza cittadino.

### Impatto

In linea con quanto descritto precedentemente il Patto Sicurezza dovrà consentire un generale miglioramento dei livelli di sicurezza reale e percepita, nel quadro di un rinnovato contesto sinergico tra Ente Locale e Stato.

### Tempi

Il "Patto per Bologna Sicura", sottoscritto presso la Prefettura il 17 febbraio 2012, prevede fra l'altro azioni sinergiche di controllo del territorio realizzate

dalle Forze di Polizia dello Stato unitamente alla Polizia Municipale. Dal mese di aprile 2012 a oggi le attività di controllo hanno portato a rilevanti risultati, fra cui si citano:

n.402 persone deferite all'Autorità giudiziaria per reati di vario genere

n.1193 veicoli controllati

n.803 sanzioni amministrative elevate.

E' stato recentemente attivato il tavolo tecnico del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, che ha come obiettivo il riordino e l'adeguamento del sistema di videosorveglianza cittadino. Al tavolo siedono qualificati rappresentanti di tutte le forze dell'ordine coinvolte, unitamente alla componente tecnica fornita dai Servizi Informatici del Comune di Bologna. In tale ambito, il Corpo di PM ha predisposto la bozza di regolamento sulla Videosorveglianza, volto a disciplinare la delicata materia delle responsabilità connesse al trattamento dei dati.

Sempre in seno ai tavoli del Comitato dell'Ordine e della Sicurezza pubblica, i Presidenti di Quartiere hanno potuto rappresentare le principali tematiche di sicurezza afferenti ai propri territori, proponendo e concordando in quella sede le azioni di intervento congiunto tra forze di Polizia statali e Polizia Municipale.

Importante anche l'attività di formazione interforze, che ha visto la partecipazione di Ufficiali e Agenti del Corpo, unitamente a rappresentanti di altre Forze dell'Ordine, alla conferenza internazionale "Gli operatori della legge insieme per le donne vittime di violenza del partner nelle relazioni di intimità" – Progetto Lexop.

Altro consistente risultato formativo interforze si è ottenuto con i corsi "Gestione del coinvolgimento emotivo nelle situazioni critiche", organizzati dall'Università di Bologna.

Nel 2014, data la durata biennale del patto, è ipotizzabile la sua revisione e il rinnovo per il biennio 2014-2016.

### **Assistenti civici**

Il progetto si propone di riorganizzare la presenza di figure a presidio del territorio, in particolare nei pressi delle scuole, denominate assistenti civici, impiegate alle dirette dipendenze e in appoggio alla Polizia Municipale, sia come figure di riferimento per la cittadinanza, sia come presenza deterrente verso comportamenti evidenziati la mancanza di senso civico, che pregiudicano la convivenza civile, riducendo la serenità della comunità.

Raccogliendo l'eredità delle esperienze virtuose fin qui condotte, e dettagliando

ulteriormente funzioni e organizzazione, si porrà l'accento sul carattere degli assistenti civici come fonte qualificata di segnalazioni alle strutture competenti degli episodi di disturbo, di disagio sociale e di altre situazioni potenzialmente rischiose per la collettività, e non di figure a carattere impositivo/repressivo.

Occorrerà porre l'accento sulla dipendenza diretta per quanto attiene la programmazione delle attività previste, anche in relazione alle esigenze dei territori, e per la valutazione delle attività svolte dal singolo volontario, dal Comandante del Corpo di PM o da suo delegato.

La struttura organizzativa ipotizzata si articola in sei gruppi di volontari messi a disposizione, su delega del Comandante, dei singoli responsabili dei Nuclei Territoriali di Quartiere, così come delineati nel progetto di riorganizzazione del Corpo (6 nuclei territoriali e un nucleo centro storico); oltre a questi, un'aliquota di assistenti civici sarà riservata alla gestione diretta dell'Ufficio Gestione Servizi del Corpo, da impiegare a supporto nelle manifestazioni e negli eventi di maggior impatto sul tessuto socio-economico della città, al fine di una maggiore presenza e visibilità del Comune nello spazio pubblico urbano.

#### Obiettivi

Contribuire a realizzare l'obiettivo generale di innalzamento della "qualità della città", attraverso la collaborazione da parte dei cittadini con i vari servizi comunali, volta a realizzare una presenza attiva sul territorio.

#### Impatto

Realizzazione di un sistema allargato di sicurezza con l'introduzione di una riconoscibile presenza di figure di volontari a presidio del territorio aggiuntiva e non sostitutiva di quello ordinariamente svolto dalla Polizia Municipale.

#### Tempi

Nell'arco del 2012 si è preso contatto con le principali associazioni di volontariato che, nel tempo, hanno svolto attività analoghe collaborando con il Comune di Bologna.

E' inoltre iniziato il complesso lavoro di stesura del Regolamento degli Assistenti Civici che dettaglia, fra l'altro, le funzioni e le casistiche di impiego.

Il Regolamento è stato poi approvato dal Consiglio Comunale il 18 settembre 2013 insieme al corrispondente progetto operativo che determina il fabbisogno stimato di tali figure, i requisiti richiesti alle Associazioni che intendono partecipare al progetto, lo schema tipo di convenzione da stipularsi con le Associazioni aderenti, le quote di rimborso orario da riconoscere alle Associazioni, la dotazione e l'equipaggiamento degli operatori.

A seguito della pubblicazione di apposito bando, sono pervenute adesioni (manifestazioni di interesse) da parte di 12 Associazioni, per un totale di 147 volontari da avviare al percorso formativo previsto, previa verifica dei requisiti.

Dopo l'approvazione, da parte della Giunta, dell'elenco delle Associazioni ammesse, nel mese di marzo 2014 si sono avviati i corsi di formazione necessari per la nomina degli Assistenti civici. In data 13 giugno 2014 si è tenuta la cerimonia di presentazione formale dei nuovi operatori alla cittadinanza, in vista della piena operatività ormai imminente, subordinata al completamento delle dotazioni necessarie (tesserini, pettorine, berretti, ecc.). Sono in corso le procedure di stipula delle convenzioni biennali con le singole Associazioni, nonché la predisposizione di un piano di controllo finalizzato al monitoraggio di alcune sedi di istituti scolastici cittadini considerati critici per la recrudescenza di atti vandalici, furti ed altri eventi sintomatici di degrado urbano.

### **Contrasto dei fenomeni di bullismo e devianza giovanile**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **3.5.6 PROGRAMMA "EQUITÀ"**

Relativamente a questo programma si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Revisione ISEE per una maggiore equità nell'accesso alla fruizione dei servizi**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **Contrasto all'evasione fiscale**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

### **3.5.7 PROGRAMMA "QUALITÀ, INNOVAZIONE E TRASPARENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA"**

I progetti afferenti il programma sono descritti di seguito. Relativamente alle Società Partecipate, si rinvia al volume 3 del Documento Unico di Programmazione.

## **Innovazione e sviluppo dell'organizzazione**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

## **Controllo strategico – ciclo di gestione della performance**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

## **Programma della trasparenza ed integrità**

Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità, coordinato con il Piano di prevenzione della corruzione, definisce ruoli, controlli, modalità, iniziative pubbliche e i dati che devono essere pubblicati e aggiornati all'interno del sito istituzionale, secondo lo schema prefissato dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 e i successivi adeguamenti normativi.

I dati da pubblicare comprendono organizzazione, bilanci, Piano della performance, beni immobili e gestione del patrimonio, enti controllati, procedimenti, gare e contratti, provvedimenti, tempi di pagamento, servizi erogati, programmazione delle opere pubbliche, piani territoriali, strumenti urbanistici e loro varianti.

Tali informazioni sono contenute all'interno del sito istituzionale, in un'area dedicata definita l'"Amministrazione trasparente". I dati pubblicati sono disponibili in formato aperto, con modalità "open data", e pertanto fruibili on line in formato non proprietario, tecnicamente aperti e riutilizzabili da chiunque acceda al web.

L'apertura delle banche dati pubbliche è uno strumento innovativo per potenziare trasparenza e partecipazione attiva dei cittadini, permettendo ad aziende, associazioni e cittadini tutti, appunto, di utilizzare e valorizzare i dati dell'Amministrazione comunale, migliorando l'accessibilità delle informazioni e sviluppando nuove applicazioni a beneficio di tutta la comunità.

Dopo la designazione del Responsabile della Trasparenza è stata avviata l'analisi per la predisposizione del piano triennale, delle modalità di aggiornamento dei dati, del monitoraggio e controllo dei dati pubblicati, ed è stata istituita, sulla home page istituzionale, l'area "Amministrazione trasparente" composta dalle sezioni e sottosezioni indicate nel decreto.

A gennaio 2014, il Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità 2014-2016, nei termini previsti dalla normativa vigente, è stato approvato.

Il Programma stabilisce, per ciascuna delle informazioni da pubblicare, il Settore responsabile del tempestivo e regolare flusso delle informazioni medesime, i tempi di pubblicazione e la periodicità del loro aggiornamento.

Inoltre, data la vastità e la complessità dei documenti/dati/informazioni da pubblicare, il Programma definisce la rete dei referenti per la trasparenza di tutti i Dipartimenti/Aree/Settori coinvolti, coordinati dal Responsabile della Trasparenza, con l'obiettivo di elaborare le modalità operative affinché la pubblicazione avvenga in modo coordinato e omogeneo e sia garantita la tempestività dell'aggiornamento dei contenuti sul sito dedicato.

Nel corso del triennio considerato si procederà allo sviluppo e alla piena implementazione del Programma, che prevede un aggiornamento annuale per tutto il periodo di valenza, e dell'area dedicata sul web: "Amministrazione trasparente", con l'alimentazione costante e il monitoraggio sui dati pubblicati. Saranno, inoltre, organizzate delle iniziative denominate "giornate della trasparenza" che prevederanno momenti di formazione e sensibilizzazione del personale interno, per la condivisione degli aspetti operativi e degli obiettivi del programma e iniziative rivolte a cittadini/e, alle famiglie, alle imprese per comunicare i risultati ottenuti dall'Amministrazione quale strumento di valutazione degli esiti della propria azione.

A gennaio 2017 verrà approvato il secondo Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità 2017- 2019.

### Obiettivi

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità persegue l'obiettivo di rendere pubblica l'azione amministrativa del Comune di Bologna in modo tale che, sulla base di maggiori informazioni, sia possibile corrispondere maggior condivisione e di conseguenza maggior partecipazione della cittadinanza e dei principali stakeholders (portatori o detentori di interessi sociali).

La realizzazione del programma risponde a una logica di trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione, strumento di prevenzione e contrasto alla corruzione e alla cattiva amministrazione e concorre ad attuare i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

### Tempi

2015-2017

## **Innovazione del sistema dei controlli interni**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

## **Armonizzazione dei sistemi contabili degli Enti Locali**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.

## **Patto per la Giustizia Città di Bologna**

Il Patto per la Giustizia della Città di Bologna è stato sottoscritto nel 2012 da Uffici Giudiziari del territorio, Comune e Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna, Camera di Commercio, Associazioni d'impresa, Ordini professionali per:

- definire e realizzare progetti finalizzati a incrementare e qualificare i servizi al cittadino della giustizia civile e della giustizia penale;
- definire e realizzare interventi finalizzati ad aumentare l'efficacia e l'efficienza dell'organizzazione degli Uffici Giudiziari, con riduzione dei costi e dei tempi di decisione-esecuzione del contenzioso sul territorio.

L'ambito territoriale coinvolto è prioritariamente il circondario di Bologna, che coincide con il territorio della Città Metropolitana, ma gli interventi del Patto si estenderanno in ambito regionale, coinvolgendo la Corte d'Appello, il Tribunale per i Minorenni e alcune funzioni distrettuali del Tribunale di Bologna, tra cui quelle esercitate dal Tribunale delle imprese, di recente costituzione.

### Obiettivi

Il Patto per la Giustizia ha individuato i seguenti obiettivi e ambiti di intervento:

- semplificazione delle procedure di informazione, accesso e fruizione dei servizi della giustizia da parte degli utenti;
- sviluppo di servizi integrati fra Uffici Giudiziari e fra questi e le altre Amministrazioni pubbliche presenti nel territorio, per ridurre i tempi di lavoro, migliorare la qualità delle prestazioni, ridurre i tempi di attesa e gli oneri amministrativi a carico degli utenti, ridurre i costi di gestione dello scambio delle informazioni fra uffici pubblici;
- sviluppo di sistemi di *e-government* e integrazione dei sistemi di accesso ai servizi pubblici locali;
- realizzazione di interventi di interscambio di *know how* fra dipendenti delle diverse pubbliche amministrazioni.

Nel corso del 2013 il Comitato di Coordinamento, appositamente nominato per indirizzare e sovrintendere le iniziative individuate nel Piano annuale di attività del Patto Giustizia, ha dato vita a sette Commissioni tecniche, ognuna delle quali chiamata ad approfondire specifiche problematiche e promuovere progetti mirati.

Il lavoro delle Commissioni ha consentito:

- di implementare progetti già individuati
- di selezionare nuove iniziative progettuali
- di garantire la sostenibilità finanziaria delle diverse iniziative attraverso l'apporto di contributi finanziari pubblici e privati.

Nell'ambito del progetto "Piano di sviluppo dei servizi della giustizia civile", considerato come prioritario dal Piano Strategico Metropolitano, il Comune di Bologna ha pubblicato un avviso per individuare soggetti interessati a sponsorizzare servizi informatici innovativi e ad offrire, senza oneri per la pubblica amministrazione, soluzioni di digitalizzazione e telematizzazione negli Uffici Giudiziari, con particolare riguardo alla diffusione delle pratiche del Processo Civile Telematico.

Questa procedura ha consentito di raccogliere la disponibilità di una *software house*, che si è detta disponibile a realizzare una piattaforma innovativa di interoperabilità fra Uffici Giudiziari del territorio e altri enti pubblici locali, assicurando contestualmente un significativo miglioramento dell'accesso ai servizi da parte dell'utenza.

In particolare gli interventi previsti riguarderanno:

1. la creazione di un sito istituzionale del Tribunale e del Tribunale per i Minorenni
2. la creazione di un punto di accesso al processo civile telematico del Comune di Bologna
3. l'implementazione degli scambi telematici per le procedure di Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO).

Sul fronte delle iniziative volte a favorire un corretto accesso dell'utenza ai servizi e alle procedure degli Uffici Giudiziari, ha preso avvio l'attività dello Sportello informativo e di orientamento legale gestito dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Bologna, in Piazza Maggiore.

Si tratta di un primo step di un progetto più ampio che dovrebbe coinvolgere altri soggetti aderenti al Patto e progressivamente strutturarsi in due livelli, il primo (operato dal sistema degli Sportelli per il Cittadino di Quartiere e

dall'URP di Piazza Maggiore) volto a fornire informazioni di base per garantire un orientamento all'utente su compiti e funzioni degli Uffici Giudiziari, il secondo (operato dall'Ordine degli Avvocati) finalizzato a fornire consulenza orientativa su: strumenti di tutela giudiziaria previsti dall'ordinamento, difesa d'ufficio, requisiti e condizioni per accedere al patrocinio a spese dello Stato, procedure di conciliazione e risoluzione alternativa delle controversie, modalità di conferimento e svolgimento delle prestazioni professionali degli avvocati.

### Tempi

Nell'arco del biennio 2014-2015 si prevede di:

- procedere alla realizzazione dei progetti identificati e in corso di attuazione
- avviare un progetto di sostegno agli Uffici Giudiziari per l'implementazione del Processo Civile Telematico (formazione e assistenza ai magistrati e al personale amministrativo)
- coordinare e promuovere l'attività delle commissioni tematiche del Patto per la Giustizia per monitorare e valutare le iniziative in corso di realizzazione e per individuare nuovi progetti.

### **Individuazione gestore metropolitano della rete di distribuzione del gas naturale ai sensi del D.M. 226/2011**

Relativamente a questo progetto si confermano gli obiettivi strategici individuati nel DUP 2014-2016.